

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XV numero 2 > Aprile Maggio 2016 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative

Lombardia dove vai?

**Anci Lombardia
a Bruxelles**

**Iseo: ponte
galleggiante sul lago**

> **All'interno:**



Focus On
idee e soluzioni per enti locali

Recupero duraturo
di risorse
economico-finanziarie

Cresce l'uso di carte
di credito, ma non è
ancora un'abitudine

La trasformazione
digitale della carta



Mylos. Con standard KNX compatibile ad ogni piattaforma. Essere flessibile, essere ABB.

MYLOS



Uffici, banche, centri commerciali, complessi sportivi. Quando la progettazione si fa complessa, Mylos rende tutto più semplice. Grazie alla programmazione di ogni componente secondo lo standard KNX, Mylos consente ai vari sistemi di un edificio (illuminazione, climatizzazione, sicurezza, antintrusione, automatismi) di diventare un sistema unico, personalizzabile, programmabile e riprogrammabile nel tempo. Oggi ABB ti offre un sistema integrato che migliora la vita personale e lavorativa: rende la progettazione e l'installazione più flessibile, riduce il consumo energetico e salvaguarda l'ambiente. www.abb.it/lowvoltage

Dal 14 maggio nuova sede in via Rovello a Milano

Anci Lombardia cambia casa: venite a trovarci

di Roberto Scanagatti



Mentre stiamo andando in stampa i Comuni sono impegnati a redigere il proprio bilancio preventivo per il 2016 la cui approvazione è stata fissata entro la fine di aprile. E' un passaggio importante che quest'anno avviene sulla scorta di importanti novità. Innanzitutto, per la prima volta da anni spariscono i vincoli imposti dal patto di stabilità e soprattutto non ci sono tagli diretti. Inoltre, come raccontiamo in dettaglio in questo numero, si aprono significativi spazi per investimenti in edilizia scolastica, recupero delle periferie e per contrastare il dissesto idrogeologico. Altra novità significativa non c'è più la Tasi sulla prima casa, per l'eliminazione della quale il governo ha già comunicato le cifre che i Comuni otterranno a totale ristoro della mancata entrata. Si tratta di un provvedimento che se da un lato diminuisce la pressione fiscale, dall'altro restringe il campo

dell'autonomia dei comuni.

Purtroppo non fila tutto liscio. Ad esempio sui rimborsi Tasi prima casa molti stanno lamentando un saldo negativo troppo consistente, tale da mettere in serio pericolo la stabilità del bilancio di previsione. E poi le nuove norme sul bilancio non sono di facile attuazione, anzi. Contiamo quindi che il governo risolva al più presto questa criticità, perché il pareggio di bilancio – soprattutto per i piccoli Comuni - deve essere realmente praticabile. Così come va rimosso un altro elemento negativo costituito dal blocco del turn over del personale. La possibilità di copertura nella misura del 25% è del tutto inadeguata a coprire i fabbisogni. Oltretutto la mancata sottoscrizione dell'accordo tra Regione Lombardia e Unione delle Province impedisce a tutt'oggi lo sblocco delle assunzioni e perfino delle mobilità al di fuori del personale messo a disposizione delle province.

Infine, il nuovo saldo di competenza rafforzata è un problema per i piccoli comuni sotto i 1.000 abitanti che può impedire il rispetto di impegni di spesa per investimenti assunti negli anni precedenti. Per questo è necessario che ci sia il patto territoriale regionale che metta a disposizione spazi finanziari per questi Enti. È una richiesta che rivolgiamo a Regione Lombardia consapevoli delle difficoltà che incontra per l'entità della manovra. Stiamo, quindi, lavorando insieme per arrivare ad una modifica normativa che renda possibile anche per il 2016 il patto regionale incentivato.

Per Anci Lombardia i mesi che seguiranno saranno spesi a totale servizio dei Comuni per sostenerli nell'affrontare una fase di transizione per certi versi storica, che sta cambiando l'ordinamento della nostra Repubblica. Grazie alla nostra associazione e all'impegno di molti amministratori locali abbiamo contribuito a importanti elaborazioni sulla riforma Delrio: insieme alla Regione stiamo proseguendo il confronto costruttivo per un'applicazione della riforma equilibrata e responsabile, realmente al servizio dei cittadini e delle imprese, di cui trovate un approfondimento puntuale nelle pagine di questo numero.

Le prossime settimane saranno segnate anche da un'altra importante novità per la nostra associazione: lasceremo gli uffici storici di Piazza Duomo 21 per trasferirci negli spazi di via Rovello 2. In accordo con il Comune di Milano, proprietario di entrambi gli immobili, disporremo degli spazi che ospitarono gli uffici di Expo 2015, edificio che è anche sede del Piccolo Teatro. Una nuova sede che ci consentirà finalmente di raggruppare in un solo luogo l'intero sistema Anci Lombardia. Disporremo di uffici adeguati per svolgere l'attività ordinaria e metteremo fine ai pellegrinaggi in cerca di spazi per consentire il lavoro dei dipartimenti, le riunioni dei nostri consigli direttivi, lo svolgimento di convegni e di corsi di formazione, insomma tutto il lavoro che quotidianamente svolgiamo. Si tratta di una soluzione che complessivamente ci permetterà di razionalizzare i costi e rendere più visibile il ruolo che Anci Lombardia è andato affermando in tutti questi anni. Ma la vera novità di questa operazione è che la sede di via Rovello sarà davvero la Casa dei Comuni, dove tutti potranno trovare spazio per mettere in mostra le proprie eccellenze e tipicità, per proseguire quell'azione di marketing che proprio in occasione di Expo molti hanno avviato per attrarre risorse e lavoro sui territori.

Le porte della nuova sede aprono il 14 maggio e siete tutti invitati.



EasyBridge.

La via della semplicità.

EasyBridge e il Nodo dei pagamenti di AgID

L'adesione al sistema dei pagamenti elettronici pagoPA, il piano di attivazione del servizio e infine l'attivazione dello stesso entro il 2016 hanno scadenze precise e ravvicinate. E non è facile fare tutto da soli, per questo è consigliabile rivolgersi a un Partner Tecnologico capace e affidabile. Progetti e Soluzioni ha già risolto come collegarsi al Nodo, perché ha pensato e progettato **EasyBridge**, la via più semplice per connettere cittadini, Nodo e PA e offrire processi di rendicontazione degli incassi e di riconciliazione rapidi ed efficienti. Una scelta agevole e sicura con l'affidabilità e l'economicità necessarie per azzerare investimenti e tempi di attivazione.

EASY Bridge

**PROGETTI**
E SOLUZIONI®
FUTURO SEMPLICE

03 Anci Lombardia cambia casa: venite a trovarci

Roberto Scanagatti

> **primopiano**

06 Anno particolare o nuovo inizio? Cosa è stato fatto, cosa resta da fare

Pier Attilio Superti

08 Creare un nuovo modello delle Autonomie in Lombardia - Luciano Barocco

10 Titolo Sergio Madonini

11 Le zone omogenee, per gestire in rete i servizi - Renato Ruffini

12 Una centrale di committenza a servizio di oltre 40 Comuni - Lauro Sangaletti

13 Criticità e impatti positivi dopo le nozze tra i Comuni - Sergio Madonini

14 Non solo stop al Patto di stabilità, serve lo sblocco delle assunzioni

Luciano Barocco, Lauro Sangaletti

16 Azzerato il Patto di stabilità, obbligatorio il pareggio di bilancio

Luciano Barocco

18 Le città non sono più luogo d'incontro, il prezzo più grande lo pagano i piccoli - Sergio Madonini, Lauro Sangaletti, Valeria Volponi

20 Asili nido gratuiti per famiglie in difficoltà - Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

21 Valorizzare gli edifici pubblici inserendoli in un unico fondo - Valeria Volponi

> **lavoriincomune**

22 "Basta interventi sull'emergenza, ora lavoriamo sulla prevenzione"

Valeria Volponi

23 Zone franche urbane per tornare a "volare" - Sergio Madonini

24 Profughi, superare la diffidenza per lavorare in modo coordinato

Valeria Volponi

26 Ponte galleggiante per Montisola, rilancio turistico dei Comuni del lago

Riccardo Venchiarutti

29 La mappatura delle vie di Monza favorisce le scelte degli amministratori

Valeria Volponi

30 Gestire i finanziamenti europei richiedendoli come aree vaste

Lauro Sangaletti

32 Come sviluppare la Lombardia tra il mare Ionio e l'Adriatico

34 L'Area Metropolitana di Barcelona - Sergio Madonini

38 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

> **dapagina39**



> **dapagina47**



Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno XV numero 2 > Aprile-Maggio, 2016

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponigro, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Michel Marchi, Ferruccio Pallavera, Rinaldo Redaelli, Renato Ruffini, Lauro Sangaletti (caporedattore), Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio Superti, Riccardo Venchiarutti, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti, Valeria Volponi

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Viale Famagosta 75
20142 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata agli amministratori,
ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 20 aprile 2016



Pier Attilio Superti riepiloga gli aspetti positivi ottenuti dal lavoro dell'Anci

Anno particolare o nuovo inizio? Cosa è stato fatto, cosa resta da fare

di Pier Attilio Superti, Segretario Generale Anci Lombardia



Pier Attilio Superti

Che il 2016 sia un anno diverso dagli altri per i Comuni è ormai riconosciuto da tutti.

Sicuramente il lavoro di ANCI ha prodotto alcuni risultati importanti. Ed è bene riconoscerlo. Soprattutto da parte nostra che non abbiamo mai sottovalutato i problemi e la gravità della crisi che ha sconvolto, non coinvolto, i Comuni e i loro amministratori.

Tutto risolto allora? No. Molto lavoro resta da fare e non facile. Vorrei

in poco spazio riepilografare quanto c'è di positivo e quanto resta da fare per permettere ai Comuni di svolgere il proprio ruolo di volano dello sviluppo e di garanti della coesione sociale.

1. Innanzitutto vi è il superamento del patto di stabilità che ha bloccato gli investimenti dei Comuni che sono calati mediamente del 50% dal 2010 ad oggi. E' stato introdotto il saldo di competenza rafforzata saldo non negativo: in pratica il pareggio di bilancio di competenza tra totale delle entrate e totale delle uscite. Di particolare importanza l'introduzione del Fondo Pluriennale Vincolato sia in entrata che in uscita (al netto dell'indebitamento) che permette l'utilizzo dell'avanzo per operare investimenti. E' necessario che questo sia introdotto stabilmente nel calcolo del saldo per permettere ai Comuni di continuare ad effettuare investimenti e permettere loro una adeguata programmazione.

2. Non sono previsti nuovi tagli e la legge di stabilità prevede l'integrale compensazione dell'abolizione della TASI sulla prima abitazione e dell'IMU su altri immobili (IMU agricola, imbullonati, abitazioni date in comodato gratuito ai parenti di primo grado). I Comuni contribuiranno di meno al Fondo di Solidarietà Comunale ma si avrà di meno. L'importante è sottolineare che il Comune avrà come risorse totali quanto aveva nel 2015 al netto di una piccola diminuzione dovuta all'alimentazione del fondo di 80 milioni per garantire il gettito standard ai Comuni che hanno applicato un'aliquota TASI inferiore alla standard. Per chi volesse approfondire i dati del proprio Comune può guardare la nota che IFEL ha pubblicato sul proprio sito (<http://www.fondazioneifel.it/appuntamenti-e-news/item/3489-risorse-standard-e-calcolo-fsc-2016>). Il problema sarà garantire l'integrale compensazione perché vi possono essere delle diversità importanti tra l'effettivo gettito realizzato dai Comuni e quanto previsto dalla legge di stabilità.

3. Vi sono spazi importanti fuori saldo riconosciuti ai Comuni per l'edilizia scolastica e per la riqualificazione delle periferie e per il dissesto idrogeologico.

4. Vi sono importanti incentivi finanziari per le Unioni e per le Fusioni dei Comuni.

5. Vi è un aumento dei fondi per le politiche sociali. E' bene ricordare che negli anni il fondo nazionale delle politiche sociali si è via via ridotto a tal punto da arrivare a un quasi totale annullamento costringendo i Comuni ad intervenire con risorse proprie per sorreggere persone e famiglie in difficoltà riducendo drammaticamente le spese per la manutenzione. Come dicevo resta molto da fare. Vediamo cosa per punti



schematici:

1. Cambiare la legge di pareggio del bilancio che renderebbe impossibile per l'intera articolazione della Repubblica operare investimenti. Bisogna superare i previsti otto equilibri di bilancio per mantenere quello finale di competenza comprendendo in modo strutturale il FPV che permette l'utilizzo dell'avanzo.

2. Superare il blocco del 25% del turn over per l'assunzione del personale, che sta mettendo in crisi la possibilità di erogare i servizi di base per molti Comuni.

3. Operare una reale semplificazione dei controlli e dei monitoraggi cui sono obbligati i Comuni che impegnano gli uffici in obblighi burocratici invece che concentrarsi nell'erogazione di servizi ai cittadini. Per questo abbiamo proposto che si individui uno "Sportello Unico per il Comune" cui il Comune comunica tutti i dati richiesti all'inizio dell'anno da parte dello Stato semplificando ed eliminando doppi e sovrapposizioni.

4. Abrogare le norme che invadono l'autonomia organizzativa dei Comuni e che non sono rilevanti ai fini della finanza pubblica. Dal DL 78 del 2010 ad oggi si sono susseguite una serie di norme che entrano nel particolare, impedendo di fatto ai Comuni di poter svolgere bene i loro compiti. Il ragionamento è semplice: una volta stabilito il saldo zero del Comune, cioè l'obiettivo del pareggio di bilancio, va riconosciuta alla comunità locale la libertà di individuare gli strumenti per raggiungerlo. C'è chi spenderà di più in formazione e chi spenderà di più in manifestazioni culturali. L'importante è raggiungere l'obiettivo finanziario assegnato.

5. Va riproposta l'incentivazione alle Regioni per il patto territoriale che ha permesso in questi anni di poter far fronte a pagamenti dovuti alla realizzazione di opere. In modo particolare il 2016 presenta criticità per i Comuni che non erano sottoposti a patto: quelli con meno di 1.000 abitanti e quelli nati da fusione nel 2011. Chiediamo che Regione Lombardia metta a disposizione plafond finanziari che permettano di poter rispondere alle obbligazioni assunte negli anni precedenti quando non avevano un obiettivo di patto. Anci sta lavorando insieme alle regioni per arrivare ad una soluzione condivisa.

> Assegnazione di finanziamenti dalle Regioni col patto territoriale, le difficoltà maggiori sono per i Comuni con meno di 1000 abitanti

La Legge 208/15 prevede la possibilità di assegnazione di spazi finanziari ai Comuni da parte delle Regioni col patto territoriale verticale con priorità definita.

Il comma 728, alla stregua dei precedenti Patti regionali (verticale ed orizzontale), prevede che le Regioni possono autorizzare gli enti locali del proprio territorio a peggiorare il saldo per consentire esclusivamente un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, purché sia garantito l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del medesimo saldo dei restanti enti locali della regione e della regione stessa.

Il comma 729 prevede che i criteri redistributivi adottati a livello regionale sono definiti previo confronto nel Consiglio delle Autonomie Locali. Gli enti locali comunicano all'Associazione nazionale dei comuni italiani, all'Unione delle province d'Italia e alle regioni, entro il 15 aprile ed entro il 15 settembre, gli spazi finanziari di cui necessitano per effettuare esclusivamente impegni in conto capitale ovvero gli spazi finanziari che sono disposti a cedere. Entro i termini perentori del 30 aprile e del 30 settembre, le regioni comunicano agli enti locali interessati i nuovi saldi obiettivo e al Ministero dell'economia e delle finanze gli elementi informativi occorrenti per la verifica del mantenimento dell'equilibrio dei saldi di finanza pubblica, con riferimento agli enti locali e alla regione stessa.

Il comma 729 inoltre accoglie un emendamento Anci, prevedendo che, ai fini dell'attribuzione degli spazi finanziari regionali, siano considerate prioritarie le richieste avanzate dai comuni con popolazione fino a mille abitanti e dai comuni istituiti per fusione a partire dall'anno 2011, enti non sottoposti al patto di stabilità interno in base alla previgente normativa.

Anci Lombardia è consapevole della difficoltà che soprattutto i Comuni con meno di 1.000 abitanti possono incontrare nel 2016 a causa del loro assoggettamento al meccanismo della competenza con obiettivo a saldo zero come disegnato dalla Legge 208/15. Se per gli altri Comuni il nuovo meccanismo supera le assurdità conosciute negli anni a causa del patto di stabilità, per i Comuni che non vi erano sottoposti può rappresentare un problema non permettendo un obiettivo negativo e quindi limitando la spesa alle effettive risorse dell'Ente nell'anno di competenza.

Anci Lombardia ha chiesto che Regione metta a disposizione spazi per i Comuni inferiori ai 1.000 abitanti stimabili in circa 30 mln. di euro, pur comprendendo la difficoltà di Regione non essendoci alcuna incentivazione per il patto territoriale verticale, a differenza degli anni scorsi, ed essendo onerosa la manovra prevista dalla Legge 208/15 a carico delle Regioni.

Ad oggi Regione Lombardia non ha ancora comunicato una decisione in merito. Attualmente si sta studiando, congiuntamente tra Anci e Regione, la possibilità di una modifica normativa che permetta la riproposizione del patto incentivato, che gli spazi finanziari riconosciuti ai Comuni non soggetti a patto negli scorsi anni siano incentivati dallo Stato o che, in subordine, Regione possa raccogliere gli spazi messi a disposizione dai Comuni sul patto orizzontale per poi girarli con il patto verticale secondo le priorità definite per Legge. Nella proposta di modifica normativa è compresa anche una diversa scansione temporale circa la comunicazione che i Comuni e la Regione sono tenuti a fare.

Regione Lombardia chiederà ai Comuni inferiori ai 1.000 abitanti e a quelli sorti da fusione dal 2011 di comunicare gli importi degli spazi finanziari richiesti ai fini del comma 729 della L. 208/15 in modo da provvedere ad una prima ricognizione delle necessità dei Comuni.

Si definirà un accordo tra Anci Lombardia, Upl e Regione Lombardia per definire eventuali altri criteri per una eventuale distribuzione di spazi finanziari.

L'iter di tale decisione non ha consentito di utilizzare la scadenza del 15 aprile 2016.

La proposta dell'Anci illustrata da Gianni Rossoni sindaco di Offanengo

Creare un nuovo modello delle Autonomie in Lombardia

di Luciano Barocco

In questi mesi Anci Lombardia è stata impegnata sul tema del riordino territoriale. A seguito di incontri degli organismi associativi e dei confronti istituzionali, il Direttivo dell'Associazione, in accordo con Upl, ha approvato un documento congiunto sul riordino del sistema delle autonomie locali. In queste pagine pubblichiamo alcuni interventi che presentano i contenuti della proposta Anci Lombardia - Upl.



Gianni Rossoni

“Serve una rete che tenga insieme i territori e consenta di erogare servizi di qualità ai cittadini della Lombardia in un’ottica di semplificazione amministrativa e di possibile riduzione dei costi. Questa rete può partire dalla Regione e poggiare sulla città metropolitana e sui Comuni, organizzando le rispettive relazioni nelle aree vaste e nelle zone omogenee”.

Gianni Rossoni, presidente del Dipartimento Riforme istituzionali, legalità e trasparenza di Anci Lombardia e sindaco di Offanengo sintetizza così le richieste dei Comuni che sono il punto cardine del documento di Anci Lombardia per un nuovo ordinamento delle Autonomie in Regione Lombardia.

“Un documento che abbiamo consegnato alla Regione e ai diversi livelli istituzionali – sottolinea Rossoni – che è la sintesi del lavoro svolto anzitutto sui territori e portato poi all’esame e alla discussione dell’Ufficio di Presidenza, del Consiglio Direttivo e del Dipartimento della nostra associazione. Un grande coinvolgimento che parte dalla legge Delrio e che percorre la trasformazione delle Province in enti di secondo livello. Un fatto epocale che già

di per sé ha comportato uno sconvolgimento dell’organizzazione territoriale. Da qui l’esigenza di un nuovo equilibrio tra i poteri locali, centrato sul rapporto tra Comuni e Regioni. Non v’è dubbio che tale ricerca in Lombardia assuma connotazioni uniche nel panorama istituzionale e politico italiano per la numerosità della popolazione, la posizione geografica, le caratteristiche geomorfologiche del territorio e l’elevato numero dei Comuni”.

In questo quadro si inserisce dunque l’opportunità di creare un nuovo modello di ordinamento delle Autonomie in Lombardia che abbia come obiettivo la riduzione dei livelli istituzionali, la semplificazione dei processi di governance e la riduzione dei costi di mantenimento delle strutture amministrative che verranno definite nel processo di riforma e di riordino territoriale.

“Il nuovo sistema delle autonomie locali, ridisegna la rete degli attori caratterizzata da pilastri istituzionali con funzioni proprie e potere di rappresentanza originaria: Regione, Città metropolitana, Comuni e due livelli aggregativi degli enti locali a valenza organizzativa: le Aree vaste e le Zone omogenee. Noi crediamo – spiega Gianni Rossoni – in un riordino territoriale basato sul principio di sussidiarietà verticale che individua nel Comune, e nell’associazionismo comunale, il livello primo dello svolgimento delle funzioni a meno che non risulti adeguato e quindi debba essere assegnato ad un livello superiore”.

“Da qui la proposta. Aree vaste e Zone omogenee – continua Rossoni - non costituiscono livelli amministrativi o “carrozzi burocratici” ma forme di aggregazione e condivisione delle modalità di erogazione dei servizi da parte di Stato, Regioni e Comuni, che organizzano e governano direttamente le strutture erogative dei servizi, definite in base ai principi di sussidiarietà, adeguatezza ed economicità. Regione, Città Metropolitana e Comuni costituiscono i pilastri istituzionali titolari di funzioni e dotati di risorse e rappresentanza, di una rete di governance multi-livello in cui le Aree vaste sono orientate al coordinamento, alla pianificazione, alla regolazione e alla programmazione di politiche specifiche oltre alle funzioni definite nella normativa nazionale e le zone omogenee costituiscono dei punti organizzativi per l'erogazione dei servizi. Anci Lombardia intende le Aree vaste quali aggregazioni territoriali in modo estensivo rispetto ai confini delle attuali Province e ridotto nel numero, partendo dalla riflessione delle conformazioni già esistenti degli ambiti ottimali definiti nelle varie materie dalla normativa regionale, quali ad esempio le ATS. Le Aree vaste hanno solo funzioni di programmazione, pianificazione, regola-

zione dei livelli essenziali (di area) dei servizi pubblici e supporto tecnico ed analisi ai Comuni che sono compresi e insistono nell'Area Vasta. E' bene quindi chiarire come le nuove aree vaste non dovranno gestire servizi, fatto salvo quanto previsto dalla normativa statale”.

“Le zone omogenee – conclude Rossoni - dovranno essere invece l'ambito territoriale di scala più ridotta, che aggregheranno Comuni caratterizzati da forte integrazione, inseriti nell'area vasta di riferimento. Saranno chiamate a gestire per conto dei Comuni servizi caratterizzati in primo luogo dalla possibilità di creazione di economie di scopo o raggio d'azione, capaci di incrementare la qualità dei servizi e diminuire i costi in modo significativo.

Alle Zone Omogenee che saranno disponibili e strutturalmente adeguate, sarà possibile delegare l'esercizio di funzioni e servizi da parte di Regione e degli Enti di Area Vasta, naturalmente riallocando conseguentemente risorse finanziarie, strumentali e di personale.

Complessivamente questo riordino, delineato per i principi e gli obiettivi che lo costituiscono, consentirà anche il superamento della gestione associata obbligatoria da parte dei Comuni sotto i 5000 abitanti”.

> L'eliminazione delle Province lascia un gap grandissimo eliminando un livello che per i piccoli Comuni era indispensabile



Michel Marchi

Siamo nel mezzo di una fase di profondi cambiamenti istituzionali. Le riforme Costituzionali che si stanno portando avanti ci dicono che c'è una forte volontà di rinnovamento e di aggiornamento. L'occasione di rinnovarci, anche noi piccoli comuni, insieme al Governo, non può sfuggirci. Abbiamo per anni detto e scritto che le cose non andavano bene... Oggi possiamo essere parte attiva di un processo complesso ma che sicuramente avrà eco negli anni a venire.

La situazione in Lombardia è molto diversa rispetto ad altre regioni italiane. Avere un sesto della popolazione italiana ed oltre 1.500 comuni sicuramente ci pone in una posizione difficile, anche sotto il profilo delle diversità morfologiche; passiamo infatti dalle pianure del sud, alla zona metropolitana di Milano fino alle Comunità Montane che ancora in Lombardia sono riconosciute e hanno merito di esserlo.

Abbiamo scritto, con la collaborazione di tecnici, un documento che metta tutti questi elementi a confronto, al fine di provare a ragionare quale sarebbe la soluzione

migliore per la gestione dei nostri Comuni.

Sicuramente bisogna partire da un dato: l'abolizione delle Province lascia un gap grandissimo eliminando un livello intermedio che spesso, soprattutto in rapporto con i piccoli Comuni, era indispensabile. Dobbiamo quindi riempire questo spazio in due modi: le aree vaste con funzioni di programmazione, manutenzioni strade e scuole; e le zone omogenee (previste dall'art. 7 della L.R. 19/2015), articolazioni operative dei Comuni che non vadano a sostituirsi alle Unioni, ma che supportino nella gestione di quei servizi “ordinari” che possono trovare risparmi in una condivisione di sistema. Non stiamo ipotizzando un nuovo livello intermedio, stiamo semplicemente dicendo ai Sindaci che, facendo rete con i Comuni limitrofi (e perché no, anche con i capoluoghi!!) si può trovare lo spazio gestionale per raggiungere economie di scala e di scopo. Questa può essere una giusta risposta alle GAO, senza snaturare la funzione delle Unioni che potranno a loro volta convenzionarsi tra loro per ampliare i bacini e, un domani, magari accorparsi generando Unioni più grandi e con più peso.

I processi come dicevo sono complessi e avranno bisogno di tempo per essere messi a regime. Ma una cosa è certa: oggi stiamo provando a definire un modello che attende ancora un passaggio fondamentale che è la conferma referendaria della modifica Costituzionale ad ottobre. E' implicito pensare come un esito negativo fermerebbe questi processi bruscamente, riportandoci ad un passato che oggi non saremmo in grado di gestire nel bene dei nostri cittadini e delle nostre comunità.

(Michel Marchi, Presidente Dipartimento Piccoli Comuni - Montagna - Unione dei Comuni - Forme Associative)

strategie *.it* amministrative

aggiornamenti, notizie, commenti online
per amministratori e funzionari degli Enti locali



www.strategieamministrative.it

Dalla Lombardia un disegno di legge di riforma delle autonomie locali

Le zone omogenee, per gestire in rete i servizi

di Renato Ruffini, Esperto Dipartimento Riforme Istituzionali Anci Lombardia



Renato Ruffini

Con la riforma costituzionale (qualora sia approvata) si riaprirà il tema della riforma delle province, vale a dire che si completerà la riforma Delrio. La legge 7 aprile 2014 n. 56 era infatti una tappa della riforma e non a caso precisava nel comma 51 che disciplinava le province "in attesa della riforma del titolo V parte seconda della Costituzione".

Di conseguenza il testo costituzionale approvato prevede all'art. 40 c.5 che per gli enti di area vasta "fatti salvi i profili ordinamentali generali definiti con legge dello Stato, le ulteriori disposizioni in materia sono adottate con legge regionale".

In pratica con la riforma costituzionale le Province diventeranno definitivamente enti di area vasta, modifica che non è solo nominalistica ma che implica che non saranno più enti locali bensì una nuova tipologia di ente, in realtà ancora tutto da definire nella sua intima natura giuridica; un po' autonomia funzionale (in quanto intermedio tra stato ed ente locale, ma con varie funzioni in riferimento a diversi enti) un po' associazione di enti locali, come probabile, gli enti di area vasta resteranno con rappresentanze di secondo livello. Insomma, gli enti di area vasta saranno enti la cui natura giuridica è tutto sommato ancora da definire e su cui si discuterà molto.

Al di là ed assieme ai nodi giuridici creati dalla riforma costituzionale, la ridefinizione delle norme relative agli enti di area vasta che sarà fatta con legge dello Stato e legge regionale (si spera senza le confuse sovrapposizioni dovuto alla concorrenza delle funzioni tra Stato e regioni dell'attuale art. 118), crea una sorta di "seconda puntata" del complesso e difficile processo di riforma delle Province vissuto nel 2015, che può essere adeguatamente affrontato solo se si ragiona in generale sulla riforma delle autonomie locali e non delle sole aree vaste.

Fortunatamente la Regione Lombardia ha deciso di affrontare il tema subito, anticipando i tempi, in modo da arrivare ad avere, con la nuova Costituzione, un'impostazione già chiara della riforma delle autonomie locali. A tale scopo è obiettivo della giunta regionale proporre un disegno di legge di riforma delle autonomie locali al Consiglio regionale già entro l'estate. A tale scopo ha già attivato tavoli di discussione in ogni provincia.

Si manifesta con ciò l'opportunità di creare un nuovo modello di ordinamento delle Autonomie in Lombardia che abbia come obiettivo la riduzione dei livelli istituzionali, la semplificazione dei processi di governance e la riduzione dei costi di mantenimento delle strutture amministrative che verranno definite nel processo di riforma e di riordino territoriale.

In questo contesto l'Anci e UPL hanno prodotto un documento che individua alcune linee che a loro avviso la riforma delle autonomie locali in Lombardia dovrebbe prendere.

In questo documento, oltre ai problemi connessi alle dimensioni e alle funzioni da attribuire agli enti di area vasta, un importante punto di interesse per i Comuni riguarda lo sviluppo delle c.d. zone omogenee che potrebbero essere uno strumento per affrontare in modo pragmatico ed utile il tema dell'associazionismo, superando la logica delle unioni o delle fusioni obbligatorie.

Le zone omogenee non sono un'invenzione nuova, sono già presenti in forma sperimentale nell'ordinamento regionale grazie alla legge regionale 19 del luglio 2015.

L'idea è quella di potenziarle individuando dei territori che siano omogenei dal punto di vista territoriale, storico e socioeconomico, nell'ambito dei quali si creino tanto "uffici comuni" per attività operative di back office (uffici di amministrazione del personale, acquisti, sistemi informativi, ecc.) sia per attività di governance territoriale (creazione di cluster distrettuali, programmazione territoriale, ecc.). Le zone omogenee non sarebbero quindi nuovi enti locali o nuove forme di aziende pubbliche, ma semplicemente un modo per gestire insieme, in rete, i servizi attraverso strumenti convenzionali o con forme associative senza responsabilità giuridica, quindi forme molto leggere di organizzazione, senza costi particolari, ma con immediati vantaggi economici. Le zone omogenee diventerebbero, grazie alle relazioni che si innescano tra gli enti, anche punti di riferimento sia per la governance del territorio che per l'attrazione di risorse economiche sia a livello regionale che a livelli più ampi.

In questo modo i Comuni consoliderebbero le abitudini già in molti casi esistenti a fare rete, a collaborare tra loro, con le Province e con la Regione, superando gli ostacoli della frammentazione amministrativa senza per questo rinunciare né alla rappresentanza dei cittadini, né alla storia, obbligando gli enti a fare ciò che non vogliono ed attuando a pieno i principi di adeguatezza e sussidiarietà previsti dal nostro ordinamento regionale.

Nel Lodigiano già svolti 65 procedimenti di gara per lavori, beni e servizi

Una centrale di committenza a servizio di oltre 40 Comuni

di Lauro Sangaletti



Giuseppe Sozzi

Il ruolo e il futuro dell'Area Vasta passa anche dall'attivazione di politiche in grado di innovare gli enti e di fornire servizi per lo sviluppo dei territori.

In questo senso si è mossa la Provincia di Lodi, che, come ci racconta il responsabile della Centrale unica di committenza provinciale Giuseppe Sozzi, "all'indomani dell'entrata in vigore della legge 56/2014 - Delrio, si è posta da subito il problema del nuovo ruolo che le Province dovevano giocare nel costruendo scenario istituzionale, e ha così istituito l'Unità Operativa Assistenza Tecnica ai Comuni, in attuazione dei commi 85 e 88 del primo articolo della Delrio".

Per dare immediatamente un senso e garantire operatività alla nuova Unità, al suo interno è stata istituita la Centrale di committenza della Provincia di Lodi che ha allargato la sua funzionalità ai Comuni del territorio convenzionatisi con la struttura.

La Centrale ha così cominciato ad operare, occupandosi di seguire l'evolversi dei procedimenti di gara banditi dai Comuni in forma singola o associata: dalla gestione diretta della fase dell'affidamento sino all'aggiudicazione provvisoria, e svolgendo anche la verifica del possesso dei requisiti dei fornitori previsti dal Codice degli appalti.

Il percorso intrapreso ha subito riscontrato un notevole gradimento, tanto che, come ci spiega Sozzi, "ad oggi sono 40 i Comuni aderenti alla nostra Centrale, provenienti sia dalla provincia di Lodi che da province limitrofe, come quelle di Pavia, Milano e Cremona, che contano circa 140 mila abitanti".

Ecco quindi profilarsi la possibilità di gestire in modo associato ed economicamente sostenibile un aspetto fondamentale dell'operatività quotidiana degli enti locali, creando un sistema che, in meno di un anno, ha già svolto 65 procedimenti di gara che hanno riguardato lavori, beni e servizi.

Per la gestione delle sue attività, la Centrale si avvale della piattaforma Sintel, quindi una modalità interamente tele-

matica (salvo alcune gare particolari come il Servizio di tesoreria o la riscossione dei tributi, che per loro natura non si possono gestire ad oggi con la piattaforma Sintel): un passo avanti nella diffusione dell'e-government su scala locale.

Come sintetizza Sozzi, per i Comuni l'adesione alla Centrale ha rappresentato un'occasione di ammodernamento lungo tre direttrici: "innanzitutto si è potuto far tesoro dell'innovazione digitale; secondariamente si è dato un impulso all'aggregazione intercomunale e, infine, le municipalità hanno potuto partecipare a un progetto che ha anticipato logiche organizzative che si stanno prefigurando a livello normativo".

Ma l'innovazione non si ferma qui, "il nostro modello mira



a portare il nostro sistema in alcuni Comuni, di modo da renderli autonomi, attraverso attività di formazione ed assistenza in modo di creare nel futuro un sistema integrato di Centrali in grado di coprire le esigenze almeno dell'intero territorio provinciale" evidenzia il funzionario provinciale.

L'architettura lodigiana nel frattempo è finita sotto i riflettori nazionali, ed è studiata da un gruppo di lavoro dell'Upi che approfondisce, oltre alla struttura lodigiana, quelle attivate dalle Province di Brescia, Treviso e Perugia al fine di proporre un modello nazionale di intervento.

Presentata a Roma ReteFusioni, la community delle fusioni comunali

Criticità e impatti positivi dopo le nozze tra i Comuni

di Sergio Madonini

È nata ReteFusioni, la community dei Comuni che si sono fusi o che lo faranno in futuro. Ha illustrato l'iniziativa l'onorevole Mauro Guerra, Sindaco di Tremezzina, in occasione di un incontro con una delegazione di Sindaci di Comuni fusi e che si è tenuto a Roma ad aprile. Sui temi legati ai piccoli Comuni, l'onorevole Guerra è da sempre in prima fila; sulle fusioni si può dire che vanta una notevole esperienza, anche considerato che il Comune di Tremezzina è nato proprio dalla fusione di quattro Comuni. "La volontà di attivare percorsi virtuosi di cambiamento istituzionale e organizzativo mediante fusioni" ha detto Guerra, "per ottenere benefici economici e ricadute positive sulla qualità dei risultati amministrativi si è spesso scontrata con la difficoltà di elaborare adeguate conoscenze sulle dinamiche aggregative e motivare efficacemente gli attori locali. Tali criticità sono ulteriormente



aggravate dall'esistenza di nodi interpretativi di una normativa sempre più articolata e complessa, nonché dall'oggettiva difficoltà di sperimentare soluzioni organizzative, strategiche e di gestione degli oneri amministrativi derivanti dalle fusioni. Con la community si vuole creare una rete di attori locali incentrata sullo scambio di esperienze, buone pratiche e l'individuazione di obiettivi unitari sui quali fondare iniziative congiunte, anche allo scopo di ottenere maggiore forza d'impatto nei rapporti con le istituzioni politiche e amministrative statali e regionali".

Le finalità della community ReteFusioni, ha spiegato Guer-

ra, mirano, in primo luogo, a favorire la crescita della conoscenza sulle fusioni e delle relazioni fra i nuovi Comuni. In secondo luogo, obiettivo fondamentale è dare voce ai diversi punti di vista dei Comuni sulle fusioni per orientare in quest'ambito i comportamenti delle altre istituzioni. Ultima finalità, ma non meno importante, mira ad allargare, dove soddisfacente per le comunità, i processi di fusione. Per raggiungere questi obiettivi la community sviluppa e svilupperà una serie di attività che vanno dall'identificazione di problemi, criticità e opportunità delle fusioni all'identificazione di proposte di cambiamento della normativa, dallo scambio di buone pratiche al supporto ai Comuni che vogliono realizzare percorsi di fusione. Una prima azione messa in atto è il questionario, curato da Massimo Simonetta e Luca Bramati di Ancitel Lombardia, che in questi anni hanno spesso affiancato i Comuni lombardi nei processi di fusione. Il questionario mira a evidenziare le criticità e gli impatti positivi, prima e dopo il processo di fusione.

Dai primi dati emerge che fra le motivazioni principali a intraprendere il percorso di fusione vi sono le maggiori opportunità di realizzare opere pubbliche, la possibilità di migliorare i servizi, di avere economie gestionali e l'incentivazione prevista dalle norme. Sul fronte delle opere pubbliche, tuttavia, i Comuni interpellati hanno sottolineato le difficoltà nate con il passaggio da una situazione di esclusione dal patto di stabilità a una di inclusione, dopo il 2016, nel vincolo di pareggio di bilancio. Altre criticità emerse riguardano il ruolo del commissario prefettizio e la regolamentazione e riorganizzazione degli uffici.

Gli impatti positivi hanno interessato numerose aree, dall'ordine pubblico alla scuola, dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali alle politiche giovanili, dal turismo all'assetto e tutela del territorio.

Le prime risposte al questionario relative ai mutamenti normativi che si renderebbero utili e necessari, infine, sottolineano la necessità di unificare nel TUEL le norme relative alle fusioni e di regolamentare la materia del personale. Il questionario, unitamente ad altre attività previste nella fase iniziale, quali, per esempio, la creazione di un social network e l'individuazione di un percorso di sviluppo delle conoscenze, costituisce il preludio alla definizione di un piano di funzionamento avanzato della community.

INFO

www.retefusioni.it

Per accedere alla community è necessario l'invito di un utente iscritto

Tanti gli spunti scaturiti al convegno di Milano sulla finanza locale

Non solo stop al Patto di stabilità, serve lo sblocco delle assunzioni

di Luciano Barocco, Lauro Sangaletti



Veronica Nicotra

"La legge di stabilità 2016 contiene delle risposte a questioni che gli amministratori locali da tempo ponevano sul tavolo delle trattative con il Governo e il Parlamento", a cominciare da quello che "per l'associazione rappresenta un risultato storico: il superamento del patto di stabilità". Questo il pensiero del Segretario generale di Anci, Veronica Nicotra, intervenuta a Milano nel corso del convegno sulla finanza

locale organizzato da Anci Lombardia con Anci, Ifel e il Sole 24 ore. Questo risultato è stato raggiunto innanzitutto grazie alla continua azione di Anci che, "fin dal mese di settembre scorso, ha posto due questioni all'attenzione del Governo: le conseguenze dell'abolizione della tassazione sulla prima casa e la necessità di dare una svolta alla finanza comunale visto il contributo dato dal comparto in questi anni". Sono state inoltre ottenute delle certezze sul fronte delle entrate, alla luce del blocco dell'autonomia impositiva per il 2016. Rimangono però "aperti molti problemi, a partire dalle norme sul personale, e per questo ci stiamo confrontando con il Governo, anche per porre all'attenzione soprattutto l'esigenza di avere certezza di regole per i Comuni" ha continuato il segretario dell'Anci.

Dello stesso avviso Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, che si è focalizzato soprattutto su "alcune questioni ancora aperte, come l'applicazione del patto di stabi-

lità per i Comuni al di sotto dei mille abitanti, che rappresenta un elemento difficile da affrontare, poiché prima non era previsto". Quest'ultimo punto, inoltre, in Lombardia assume un carattere ancor più preoccupante, "soprattutto dopo che Regione Lombardia ha comunicato come, a legislazione vigente, non potrà dare luogo al patto di stabilità territoriale" ha osservato Scanagatti, per il quale "serve anche lo sblocco delle assunzioni ed è importante porre la questione della semplificazione, perché gli adempimenti a cui devono sottostare i Comuni sono ormai eccessivi". Il sindaco di Monza ha tenuto a precisare che "i temi che poniamo all'attenzione del legislatore non sono rivendicazioni particolari, ma servono per gestire al meglio il nostro ruolo". Infine un'osservazione sulle riforme, poiché "i Comuni stanno vivendo momenti di forte difficoltà, dato che è evidente che se le riforme non sono accompagnate da risorse per aiutare la loro attuazione è difficile svilupparle".

Le ricadute a livello locale

Per farsi un'idea sulle valutazioni del nuovo corso della finanza locale sono stati interessanti gli interventi degli amministratori locali nel corso del dibattito organizzato a Palazzo Isimbardi.

Eugenio Comincini, vicesindaco della città metropolitana di Milano e sindaco di Cernusco sul Naviglio, ha ricordato come siamo di fronte a "una legge di stabilità che quest'anno ha fatto passi avanti, dato che diverse delle questioni che i Comuni ponevano da anni hanno trovato soluzioni", ma le "Città metropolitane vedono invece una situazione più complessa e su questo l'auspicio è che quanto prima





quindi dopo una stagione che ha tagliato risorse, ridotto l'autonomia finanziaria e reso difficili gli investimenti che si profilano le norme per il 2016 che hanno dato, pur all'interno di un quadro con luci e ombre, nuova aria ai Comuni, partendo dal superamento del vincolo del patto di stabilità. Rimane però "ancora ricco di incognite il quadro del personale", come ha sottolineato Gianni Trovati de Il sole 24 ore, che ha chiesto ad Agostino Bultrini, responsabile del personale e delle relazioni sindacali per l'Anci, di delineare l'orizzonte in questo settore.

Innanzitutto preoccupa "il blocco del turn over al 25% del personale andato in pensione l'anno precedente", norma che è stata "mitigata solo in parte per i piccoli Comuni" ha evidenziato Bultrini, e deve essere chiarito come sarà ricollocato il personale sovranumerario delle Città metropolitane e delle Province.

Lo scenario regionale



Massimo Garavaglia

Ha chiuso la carrellata degli interventi Massimo Garavaglia, assessore all'economia della Regione Lombardia.

L'amministratore ha considerato come "la Regione Lombardia non è contro il Governo, ma sappiamo che la situazione è estremamente difficile" ed è partito considerando le difficoltà delle regioni, che "per effetto della manovra contribuiranno al risanamento dei conti pubblici per 6 miliardi nel 2016 e per 10 mi-

liardi negli anni successivi. Ma solo quelle a statuto ordinario, perché per le cinque a statuto speciale il contributo sarà nullo, cioè pari a zero euro. Di questi 6 miliardi, 4,2 derivano da tagli e 1,85 dal pareggio di bilancio e dei 4,2 miliardi ben 2 miliardi derivano dal fondo sanitario".

Per quanto riguarda la situazione lombarda, se da un lato "possiamo contare sulla possibilità di spendere l'avanzo accumulato", dall'altro rimangono aperti temi come l'indebitamento e il pareggio di bilancio. Inevitabile quindi il commento di Garavaglia, per il quale "siamo alla disperazione totale e quindi cerchiamo di trovare una soluzione" e, sul tema del patto di stabilità territoriale, ha rassicurato annunciando che "una risposta vedremo di darla, almeno alle richieste dei piccoli Comuni".

La soluzione in tempi medio-lunghi? "Lo ripetiamo da tempo: sono i costi standard," osserva Garavaglia. "Anche qui però non si è ancora andati oltre le buone intenzioni. E sulla questione Imu-Tasi resta il problema della fiscalità locale e di quella generale. Voglio dire che qui in Lombardia pagano tutti, altrove non è così. Dunque non succederà che ci ritorna integralmente quanto dovuto. Questo è il rischio vero per i nostri Comuni. Lasciateci allora quanto raccolto su capannoni e altro, poi eventualmente con Roma si farà il conguaglio. Se i Comuni lombardi porteranno avanti questa proposta la Regione sarà certamente al vostro fianco". Infine una osservazione sul riordino territoriale, in merito al quale l'assessore regionale osserva che "in mezzo al caos chiediamo chiarezza e una giusta definizione dei livelli e delle competenze".

possa esserci un chiarimento".

Per Simone Uggetti, sindaco di Lodi e presidente del dipartimento finanza locale di Anci Lombardia, è fondamentale affrontare "un tema politico molto importante che riguarda gli avanzi di amministrazione che, sebbene frutto di economie di gestione, non sono oggi disponibili per i Comuni, quando invece rappresenterebbero un'importante leva per lo sviluppo locale e la realizzazione di importanti opere". Per Uggetti inoltre a destare preoccupazione sono le "nuove pratiche contabili che determinano il venir meno dell'autonomia degli amministratori, che si riducono a meri esecutori di funzioni".

Michel Marchi, sindaco di Gerre de Caprioli e Presidente del dipartimento piccoli comuni di Anci Lombardia, ha citato Dante e osservato come con la Legge 2016 "uscimmo a riveder le stelle". Non trovo parole migliori per descrivere la nuova fase che la legge di stabilità ha disposto. Sicuramente i benefici che arriveranno ai Comuni sono molti e già ben descritti dai relatori precedenti". Marchi si è soffermato "su tre punti fondamentali che ancora hanno bisogno di trovare una soluzione: il tema delle tesorerie, perché i Comuni non sono più in grado di ricevere candidature sui bandi; il tema delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e quello del riordino territoriale", affinché si avvii "un percorso che rimetta i territori ed i sindaci al centro del riordino degli enti locali".

Gli aspetti tecnici

Al convegno Anci sono intervenuti anche degli esperti di finanza locale.

Per capire la portata della Legge di stabilità 2016, secondo Andrea Ferri dell'Ifel è fondamentale partire dall'evidenza che "il contributo dei Comuni al risanamento della finanza locale è stato di 13 miliardi di euro e che questo ha determinato una metamorfosi della finanza comunale". È

Il sindaco di Lodi, Simone Uggetti, è ottimista per il futuro dei Comuni

Azzerato il Patto di stabilità, obbligatorio il pareggio di bilancio

di Luciano Barocco



Simone Uggetti

La Legge di stabilità 2016, nata in modo concorde dal lavoro di Governo e sindaci, potrà essere quella della svolta dopo tanti anni di difficoltà crescenti? E' la domanda che rivolgiamo a Simone Uggetti, sindaco di Lodi e presidente del Dipartimento Finanza locale, federalismo fiscale, personale e patto di stabilità territoriale.

“Credo sia lecito essere ottimisti – risponde Simone Uggetti – perché per la prima volta i nostri Comuni non subiranno alcun taglio e perché viene azzerato il patto di stabilità, con l'introduzione della norma del pareggio di bilancio. Si tratta di richieste che noi abbiamo avanzato in tutte le sedi istituzionali e che ora vengono accolte. E questo è un primo e importante passo che può davvero rappresentare l'avvio di un'inversione di tendenza e della svolta, pur sapendo che nell'intero impianto sono presenti luci e ombre. Quindi la strada è quella giusta, ma certamente resta ancora molto da fare”.

A cosa si riferisce?

Non si può certo dimenticare – risponde il sindaco di Lodi – che veniamo da ripetuti anni di sacrifici pesanti. Al limite delle nostre capacità. I Comuni hanno già contribuito per oltre 12 miliardi al risanamento dei conti pubblici. E due miliardi sono venuti dalla sola Lombardia. Non sono ipotizzabili ulteriori tagli senza penalizzare servizi essenziali. Di questo tutti devono essere consapevoli e la strada che ora si deve imboccare senza indecisioni è quella di far ripartire gli investimenti. Perché questo è il volano per la ripresa dell'intera nostra economia.

E dunque quali sono le priorità?

A mio giudizio le priorità sono essenzialmente due: i vincoli ordinamentali e il superamento del blocco del 25% del turn over del personale della pubblica amministrazione. Sono questi i punti cardine se si vuole dare avvio a una nuova stagione di crescita e stabilità e se si vuole svecchiare la macchina amministrativa nel segno dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità. Tutte le riforme che stanno venendo avanti partono dall'enunciazione del principio della centralità dei Comuni. Ma se il ruolo degli enti locali è decisivo, significa anche non rendere subal-





terna la necessità economica che queste riforme richiedono. Da qui la forte richiesta di maggiore autonomia, anzi tutto per gli enti che si sono dimostrati virtuosi, perché non si deve mai dimenticare che proprio dall'autonomia derivano i principi di equità che noi perseguiamo e che sono basati da una forte conoscenza del territorio e delle sue caratteristiche. In quest'ottica proprio non si conciliano le regole del personale e su alcune tipologie di spesa al tempo stesso vincolanti e discorsive. Il vincolo del 25% sul turn over del personale della pubblica amministrazione significa bloccare e azzerare tutto. Come possiamo ringiovanire con forze nuove i nostri apparati se c'è l'impossibilità di poter assumere? E dopo l'esaurimento delle liste dei sovranumerari delle Province, non si corra anche il rischio che tocchi ancora a noi farci carico degli esuberanti delle Camere di Commercio o di altri enti. Da qui la nostra pressante richiesta per un intervento chiarificatore che noi intendiamo nel segno dell'autonomia e della responsabilità.

La semplificazione è un altro tema forte...

Certamente sì. Ed è una battaglia che storicamente è dei Comuni e di Anci Lombardia. Dobbiamo dire a chiare lettere che le prime vittime della burocrazia sono i sindaci. Ci troviamo di fronte a un inestricabile ginepraio di norme. Tutto questo è avvilente. Crea danni e sconforto. E spesso dobbiamo sottostare a incombenze ripetitive, che ci sottraggono energie e personale. I Comuni hanno ben altro da fare invece che rispondere alle richieste, pur legittime e necessarie, di questo o quell'ente. Vogliamo quindi rendere operativo uno sportello unico dei Comuni dove conferire i dati. Una sola volta. Poi saranno gli altri enti ad attingerli direttamente senza ulteriori aggravati e perdite di tempo per i nostri uffici dovuti solo alla burocrazia. E' penalizzante dover pensare a vincoli e a incombenze prima che a fornire ai cittadini servizi adeguati e di qualità.

Gestioni associate e fusioni dei Comuni. Sono ormai maturi i tempi?

Sull'obbligatorietà delle gestioni associate ribadiamo che in Lombardia abbiamo fatto la nostra parte, ora bisogna che vengano attuate forme coerenti alle effettive esigenze. Sulle fusioni dei Comuni vedo che in Lombardia si procede, ma sulla base della volontarietà e non di imposizioni calate dall'alto e di criteri di neocentralismo. C'è la consapevolezza che il tema non è di poco conto e quindi si ra-

giona, prima che sul numero dei Comuni, su come fare per rendere incisivo il loro operato. Tutto questo non significa sopprimere i Comuni, ma renderli operativi unitariamente, anche perché spesso ci sono realtà territoriali che già funzionano come comunità unica. I cittadini che ci guardano faticano a capire perché Comuni vicini e confinanti abbiano regole e fiscalità diverse.

La scelta radicale che si è deciso di percorrere è quella di una forte responsabilizzazione delle amministrazioni locali. E si tratta ora di essere conseguenti: unioni e fusioni sono strumenti per meglio operare, per dare servizi migliori, per ridurre costi e duplicazioni. Ma sulla base di scelte e di esperienze locali.

I Piccoli Comuni comunque lamentano difficoltà crescenti. Alcuni sono al limite della stessa sopravvivenza...

La difficoltà principale riguarda i Comuni sotto i mille abitanti, che sin qui non erano sottoposti ai vincoli di pareggio di bilancio. Il tema è ben presente e sono necessari adeguati correttivi. Chi è virtuoso non sarà abbandonato al proprio destino. E nei piccoli Comuni ci sono tante eccellenze che devono essere tutelate e valorizzate.

Dunque cosa vi aspettate e quali sono le richieste per i prossimi mesi?

La richiesta è che, a spesa invariata, vengano fissati degli obiettivi e che poi a ciascun Comune sia data piena autonomia su come raggiungerli. Fondamentale è che gli avanzi di amministrazione, frutto di economie di gestione, siano disponibili per i Comuni, come importante leva per lo sviluppo locale e la realizzazione di opere per le nostre comunità. Chiaro è in noi il principio che dai Comuni si può e si deve ripartire. Come sindaci e amministratori siamo pronti a fare la nostra parte, per far crescere i nostri territori. E' nella nostra storia e nel nostro dna. Anche il riordino territoriale rappresenta una sfida importante. Una stagione interessante di confronto, con geometrie variabili, ma che comunque deve riconoscere e valorizzare la centralità dei Comuni. Poi ancora la scuola, la formazione, la riorganizzazione del welfare in tutti i suoi aspetti sono temi che non ci trovano impreparati e su cui i nostri sindaci e i nostri Comuni hanno molto da dire e da proporre. La nostra proposta è una ripartenza virtuosa, in cui tutto deve essere più semplice e più funzionale per i cittadini e per gli stessi amministratori.

A novembre un e-book che sarà messo a disposizione dei Comuni

Le città non sono più luogo d'incontro, il prezzo più grande lo pagano i piccoli

di Sergio Madonini, Lauro Sangaletti, Valeria Volponi



Francesco Tonucci

Il 27 maggio 2016 si celebrerà in tutta Italia il XXV anniversario dell'entrata in vigore della Legge 176/1991 che ha ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata a New York il 20 novembre 1989.

Il provvedimento negli anni è stato fatto proprio dai Comuni che, in vario modo, hanno declinato politiche per l'infanzia al fine di realizzare "la città dei bambini".

Per approfondire e condividere politiche e pratiche avviate localmente, Anci Lombardia, in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha avviato un progetto itinerante che, a novembre, promuoverà un e-book che sarà messo a disposizione degli Amministratori locali interessati a pianificare le città pensandole "dalla parte delle bambine e dei bambini".

ti. Le città oggi hanno perso il loro essere luogo d'incontro e di scambio e i bambini sono quelli che hanno pagato il prezzo più grande".

Ed è proprio il ruolo delle città nella vita dei bambini che ha stimolato le riflessioni di Francesco Tonucci, psicopedagogista dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del CNR di Roma, il quale ha ricordato che "quando ero bambino, le piazze erano il luogo dove i vecchi sedevano e i bambini giocavano. Oggi sono piene di macchine oppure vuote. Il parametro delle nostre città è il maschio adulto lavoratore, non si tiene in considerazione il bambino o l'anziano". Tonucci ha focalizzato l'attenzione sul gioco e sulla libertà del bambino. La città deve garantire al bambino di poter vivere l'esperienza del gioco in autonomia, articolandosi quindi come scoperta, rischio e superamento di ostacoli.

Il progetto della Città delle bambine e dei bambini si pone quindi come proposta agli amministratori di intervenire sui territori per rendere le città a misura dei più piccoli: in tal senso è necessario ripensare la città a partire dal

quartiere, pensare la città da pedone, cambiare il punto di vista dall'adulto al bambino e dal lavoro al gioco.

Le prime tre tappe dell'iniziativa hanno toccato Bergamo, Cremona e Brescia.

Le esperienze di Bergamo

A Bergamo i Comuni hanno avviato in questi anni iniziative dirette ai bambini. L'approccio privilegiato è quello della partecipazione alla gestione dell'amministrazione: molti per esempio i Consigli comunali dei bambini.

Durante il confronto con i territori sono

stati presentati interessanti progetti avviati dai Comuni di Bergamo e di Presezzo o in via di applicazione al Comune di Levate.



Pierfranco Maffè, Presidente del Dipartimento Istruzione Anci Lombardia, ha presentato il progetto sostenendo che "una città a misura di bambino è una città a misura di tut-

“Due bambini amanti del verde mi hanno scritto personalmente- ha affermato Federica Bruletti, Sindaco di Levate- chiedendo un orto in città. Dopo averli incontrati, abbiamo creato un progetto di orti didattici: i due bambini sono diventati i referenti del progetto”.

“Il progetto Gramigna, relativo alla manutenzione del verde – ha precisato invece Renato Bondesan, dell’Ufficio Tecnico del Comune di Presezzo- responsabilizza i ragazzi a prendersi cura del proprio Paese. Si rendono conto che la cosa pubblica è anche loro, va quindi rispettata e tutelata. Il progetto Gramigna ha vinto nel 2004 il premio provinciale per la Città sostenibile”.

Le azioni nel cremonese

A Cremona le esperienze raccontate sono state introdotte da Maura Ruggeri, Vice Sindaco e Assessore all'istruzione, che ha ricordato "la lunga storia di attenzione ai diritti e alla città dei bambini, che negli ultimi anni si è resa più difficile a causa della mancanza di risorse da un lato e dall'emergere di nuove esigenze dall'altro". Ma nonostante le difficoltà a Cremona "si è aperto un cantiere, perché anche se a volte la città è una realtà che presenta aspetti di conflitto, siamo spronati ad avere una visione di lungo respiro".

Un progetto particolare è quello illustrato da Paola Merlini, della cooperativa Iride, messo in pratica nel quartiere Po per coinvolgere bambini, genitori, abitanti e operatori commerciali in un percorso per capire come vivere il quartiere, come pensare alla partecipazione dei luoghi e al recupero dell'autonomia dei bambini.

Un laboratorio di coesione sociale è invece stato descritto da Laura Rossi, della scuola primaria Stradivari, che ha dimostrato come la scuola può diventare "uno spazio a disposizione del quartiere per promuovere il benessere comune, coinvolgendo bambini, genitori e cittadini in iniziative, laboratori creativi, percorsi e idee che hanno destato molto entusiasmo".

Infine ha destato molto interesse il racconto di Francesca Albertoni, dell'Associazione Architetti Senza Frontiere Italia, che ha presentato l'azione messa in campo nel quartiere Cambonino, un'area urbana slegata dal resto della città e

che ha visto i bambini protagonisti nel ridisegno del quartiere per attivare una nuova socialità.

Il territorio bresciano

Roberta Morelli, assessore alla Scuola e alle Pari Opportunità del Comune di Brescia, durante l'evento nella sua città ha illustrato alcune buone pratiche sviluppate nel territorio, grazie a un sistema di partenariato pubblico privato, che abbraccia 21 istituti scolastici, per oltre 3mila bambini iscritti. “Insieme ad architetti, Coldiretti, nonni e famiglie, abbiamo sviluppato il Progetto Orti: 30 scuole infanzia hanno disegnato l'orto ideale e hanno potuto realizzarlo davvero, vedendolo crescere. Abbiamo poi attivato oltre 100 laboratori per bambini di teatro, danza musica”. Stante il numero crescente di stranieri, il Comune ha deciso di concentrarsi anche sulla formazione dei genitori, con supporto linguistico e psicologico e più in generale, ha attivato una serie di incontri su temi quali il bullismo e il sostegno emotivo in un'età non sempre semplice. “E poi abbiamo creduto fortemente nel dare il nostro contributo all'edilizia scolastica: abbiamo ritinteggiato le aule, grazie ad alcuni sponsor privati”.

Diverse, ma accomunate dalla volontà di ridare ai bambini "le chiavi della città", le esperienze raccontate dai comuni più piccoli.

Paola Alberti, dirigente scolastico di Sarezzo, ha descritto il progetto di educazione alla cittadinanza, che ha trovato massima espressione nel Consiglio Comunale dei ragazzi, rinato nel 2015 "non come un gioco di simulazione, ma come uno strumento di partecipazione attiva alla vita pubblica. Uno strumento di grande potenzialità per confrontarsi e gestire conflittualità interne con soluzioni che devono riguardare la collettività, in cui si sviluppa bene il concetto di democrazia".

Gianluca Cominassi, sindaco di Castegnato, si è invece soffermato sul Festival dei Diritti: un'esperienza iniziata 5 anni fa e che prevede, per 4 giorni, la possibilità di attivare un dialogo diretto tra istituzioni e cittadini, in particolare bambini. "Sono fermamente convinto che si debba partire dai diritti, per poi pensare di far accettare i doveri", ha spiegato.

> Un appello di Anci ai sindaci: cosa avete fatto per i bambini? Inviateci le vostre testimonianze, pubblicheremo le migliori

Alla luce delle positive esperienze illustrate nei convegni fino ad ora organizzati, Anci Lombardia ha osservato che il livello delle iniziative attivate dai Comuni lombardi negli ultimi anni per i diritti dei minori denota grande attenzione e sensibilità degli Amministratori locali, oltre alla indubbia capacità di pianificare le città e i servizi mettendosi “dalla parte dei bambini”.

Per questo motivo Anci Lombardia ha deciso di raccogliere documenti e contributi che i Comuni lombardi intendono mettere a disposizione, selezionando le esperienze più significative e inserendole in un “E-book per i diritti della bambine e dei bambini” costituito da progetti, buone prassi e materiali vari, che gli Amministratori comunali lombardi ci vorranno inviare.

Si invitano i Sindaci, gli Assessori, i Consiglieri e i Responsabili degli Uffici comunali che hanno realizzato attività e iniziative sull'argomento in oggetto, o che si sono occupati di progettazione partecipata con minori, a inviare i materiali prodotti all'indirizzo ufficio.stampa@anci.lombardia.it, entro il 30 giugno 2016.

Protocollo d'intesa tra Anci Lombardia e Regione

Asili nido gratuiti per famiglie in difficoltà

di Sergio Madonini, Lauro Sangaletti

I Comuni, in questi anni, rilevando una esigenza del territorio, hanno dato una risposta importante al bisogno di servizi per l'infanzia per i genitori che lavorano o che sono alla ricerca di un'occupazione, aprendo nuovi nidi comunali e favorendo la nascita di nidi privati in molti casi poi convenzionati. In questo percorso si inserisce oggi il Protocollo d'intesa, firmato il 26 aprile scorso da Regione Lombardia e Anci Lombardia, con cui si avvia una collaborazione finalizzata allo sviluppo della misura "Nidi Gratis". "La misura prevede l'azzeramento della retta per circa 13.500 famiglie", ha detto l'assessore al Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale di Regione Lombardia, Giulio Gallera, a margine della sottoscrizione del Protocollo, "e poiché la misura, che sarà operativa dal 1° maggio, verrà realizzata mediante il coinvolgimento dei Comuni, è fondamentale la collaborazione con Anci Lombardia".

Come stabilito dal Protocollo, Anci Lombardia e Regione agiranno sulla base di una specifica convenzione finalizzata alla definizione di attività, modalità organizzative, monitoraggio e aspetti finanziari. Inoltre, Anci Lombardia si impegna, come previsto dall'articolo 3 del Protocollo, a condividere con Regione le informazioni utili, a divulgare ai Comuni i contenuti della misura "Nidi Gratis" e le relative modalità di adesione. A tal fine verrà istituita una cabina di regia con il compito di dare attuazione, verificare e monitorare gli effetti delle misure previste dal documento. "Nidi Gratis" prevede da parte di Regione un investimento di oltre 30 milioni di euro in un anno, con l'obiettivo di coinvolgere una platea molto ampia. "Stimiamo" ha detto l'assessore Gallera "di andare a coprire il 40% delle fami-



glie che si rivolgono a un servizio pubblico o convenzionato e circa il 25% del fabbisogno totale".

Per monitorare la situazione e, soprattutto, per la gestione delle pratiche connesse alla gestione della misura, Regione Lombardia ha pensato di avviare una partnership con Anci Lombardia.

Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, in occasione della firma del protocollo ha dichiarato che la "misura va incontro alle esigenze delle famiglie che più soffrono e sulle quali gli enti locali hanno svolto una forte azione di supporto anche in una fase difficile come questa". Scanagatti ha infatti ricordato come "se gli investimenti in conto capitale sono diminuiti di più del 50% negli ultimi anni, non sono altrettanto diminuite le spese per i servizi sociali".

"Le misure come quelle previste da Regione vanno dunque nel senso di colmare lo sforzo dei Comuni, per i quali, apparentemente, non sembra cambiare molto, perché introietteranno le stesse quote di rette introiettate fino a oggi, ma potrà essere maggiore il numero dei bambini ospitati negli asili di proprietà comunale o in convenzione. I contributi di Anci Lombardia in questo quadro verteranno sulla collaborazione con Regione nella elaborazione dei dati provenienti dai Comuni e nel monitoraggio della situazione, per comprendere come la misura si tradurrà la misura nei territori" ha concluso il presidente dell'Associazione dei Comuni".



INFO

Per informazioni i Comuni possono chiamare il numero verde 800 039785

Anci Lombardia firma il protocollo che sosterrà anche i Comuni più piccoli

Valorizzare gli edifici pubblici inserendoli in un unico fondo

di Valeria Volponi

Un progetto concreto, che dia ai comuni, grandi e piccoli, la possibilità di valorizzare e riqualificare il patrimonio pubblico in modo rapido e costruttivo. Nasce con questo obiettivo il protocollo d'intesa tra Regione Lombardia, Agenzia del Demanio, Anci Lombardia e Fondazione Patrimonio Comune di Anci firmato oggi in Sala Opportunità a Palazzo Lombardia che vede protagonisti, in questa prima fase, 24 milioni di euro messi a disposizione da Regione Lombardia. E un potenziale di valore per il patrimonio coinvolto che potrebbe raggiungere i 255 milioni di euro.

Massimo Garavaglia, assessore all'Economia, Crescita e Semplificazione di Regione Lombardia, ha commentato: "La firma di oggi è un importante punto di arrivo, ma anche un punto di partenza, perchè questo progetto potrebbe coinvolgere progressivamente, altre regioni oltre alla Lombardia". L'impegno dei firmatari dell'intesa è di mettere immobili di qualità nel fondo per garantire che da subito si possa partire, ma il protocollo è volutamente aperto per consentire agli enti di partecipare. "Anche il singolo Comune che ha un singolo immobile, a questo punto, non ha difficoltà ad avviare le pratiche di valorizzazione", ha precisato Garavaglia.

Gli ha fatto eco Roberto Reggi, direttore dell'Agenzia del Demanio: "Accogliamo con favore questa proposta e siamo a disposizione degli enti territoriali per dare il supporto tecnico a fare le operazioni di documentazione catastale e a preparare tutte le pratiche necessarie ad avviare l'opera di riqualificazione, ecc..così che gli immobili conferiti nel fondo possano essere immediatamente inseriti nel processo di valorizzazione".

Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia, esprime soddisfazione: "Oggi è una giornata importante, che sigla la riuscita di un'operazione rapida e svolta in modo fluido, frutto di un dialogo costante e proficuo con i diversi attori coinvolti. I Comuni vogliono contribuire alla crescita del Paese e da una prima call 7 comuni capoluogo su 12 hanno già dato una risposta positiva, per una massa almeno in questa prima fase di circa 30 milioni di patrimonio immobiliare. E anche i Comuni più piccoli, che non ce l'avrebbero fatta da soli, possono aggregarsi e partecipare quindi alla valorizzazione del loro patrimonio".

Alessandro Cattaneo, presidente di Fondazione Patrimonio Comune, conferma che la Lombardia ha fatto scuola, in questo processo: "E' una grande soddisfazione essere qui oggi a spiegare come mettere a disposizione dei Comuni lombardi una fonte ad alto valore aggiunto, che è allo stesso tempo però di grande complessità. La buona pratica che possiamo esportare è quindi quella della collaborazione regionale, che ha previsto sin da subito anche il coinvolgimento di Anci: un comune sentire che ci ha permesso di lavorare bene e sempre con una prospettiva concreta". Tanto che alcune regioni, come Toscana, Emilia Romagna,



Veneto e Friuli, hanno già dimostrato interesse a replicare il modello virtuoso lombardo. E ci sono una serie di investitori stranieri che hanno già manifestato il loro interesse a puntare sul patrimonio immobiliare lombardo.

Quali sono gli immobili coinvolti

Un primo portafoglio immobiliare di riferimento è dunque costituito dagli immobili di proprietà di Regione Lombardia. Si tratta, come è specificato nel Protocollo d'intesa, di un "primo elenco non esaustivo né vincolante per Regione Lombardia che, in esito ai lavori del Tavolo Tecnico Operativo potrà confermare o meno l'inclusione dei suddetti beni ed estendere le operazioni ad altri immobili di proprietà di Regione e degli enti appartenenti al Sistema Regionale Allargato (SIREG)".

"Nel primo elenco – ha precisato Garavaglia – ci sono per la maggior parte immobili frutto dell'operazione di razionalizzazione delle sedi territoriali regionali, esito dell'accorpamento delle varie strutture pubbliche (Arpa, Ster, Sedi provinciali)".

Inquinamento dell'aria, parla Massimo Depaoli sindaco di Pavia

“Basta interventi sull'emergenza, ora lavoriamo sulla prevenzione”

di Valeria Volponi



Massimo Depaoli

“Capisco perfettamente che si tratta di una strada lunga e complessa, ma possiamo pensare di risolvere l'emergenza smog in Lombardia solo con un lavoro costante di prevenzione, di comunicazione e sensibilizzazione presso i Comuni e con una collaborazione con Regione Lombardia per lo sviluppo di azioni concrete”.

Così Massimo Depaoli, sindaco di Pavia e responsabile Anci Lombardia per l'emergenza aria, spiega a Strategie Amministrative la direzione che l'Associazione intende seguire nei prossimi mesi per arrivare a una soluzione quanto più possibile risolutiva di un tema che si continua ad affrontare di tavolo in tavolo istituzionale, senza che nulla venga fatto davvero.

Dall'ultimo tavolo tra Comuni e Regione sono passati quasi due mesi. Sono state previste e sviluppate azioni concrete per risolvere l'emergenza smog?

Non direi. Purtroppo, questi tavoli sono prevalentemente tecnici e non riescono a dare risposte concrete a cittadini sempre più disorientati da norme e provvedimenti che vanno ognuno per conto proprio e vengono applicati in modo diverso da Comune a Comune.

Eppure, sia con i dieci punti di dicembre 2015, sia con l'ultimo documento in cui scendevate nel dettaglio della fattibilità delle norme proposte, come Anci siete sempre stati molto concreti...

Ci siamo battuti perché, per lo meno nei capoluoghi e nei Comuni più grandi, si abbandonino le politiche e gli interventi emergenziali in favore di politiche condivise di lungo periodo, ma al momento abbiamo trovato poca collaborazione da parte della Regione. Che ha fatto marcia indietro anche di fronte a provvedimenti già fissati.

Come nel caso dei diesel Euro 3?

Non solo: dei diesel Euro 3 era stata annunciata la messa fuori legge a partire dal 15 ottobre 2016, visto che questi veicoli commerciali rappresentano una fetta importante del parco mezzi inquinante, ma di fatto, al momento, nulla è stato deciso. Abbiamo proposto di estendere il blocco dei diesel Euro 1 e 2 anche ai giorni festivi e attendiamo risposte. Si era parlato anche di incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli, ma anche su quel fronte, non ci sono novità. La verità è che

andare a toccare il trasporto commerciale risulta altamente impopolare e, quindi, più complesso da far accettare.

E sulle biomasse, ci sono novità?

Le emissioni di stufe e camini a legna hanno un peso non indifferente sull'aumento del livello di inquinamento dell'aria. Ma a discolpa dei cittadini va precisato che i Comuni non hanno strumenti di controllo realmente efficaci, né hanno la possibilità di entrare nelle case a verificare il rispetto delle norme fissate. Norme che, peraltro, sono sconosciute ai più e poco comunicate.

Tornando ai veicoli, le nuove tecnologie e la tracciabilità degli accessi non potrebbero in qualche modo venire incontro alla gestione dell'emergenza smog?

Certamente, ma anche in questo caso serve la volontà di farlo. Come Anci abbiamo chiesto sia di utilizzare un sistema di vetrofanie che identifichi immediatamente la classe di appartenenza dei veicoli, sia di impiegare le telecamere in uso per le ZTL per tracciare i veicoli in ingresso ed eventualmente sanzionarli.



E sul fronte del trasporto pubblico, che spesso ha un parco mezzi obsoleto?

È stata avanzata a Trenord la richiesta di sostituire alcuni dei treni delle linee di collegamento tra capoluoghi e piccoli Comuni, che essendo alimentati a diesel hanno un alto potere inquinante. Così come insistiamo sulla necessità di tenere chiuse le porte dei negozi e stiamo spingendo perché non vengano concesse deroghe alle limitazioni già fissate di spargimento dei fanghi per agricoltura, che contenendo ammoniaca sono un potente precursore di inquinamento.

Anci Lombardia intende quindi continuare a impegnarsi sulla definizione di norme condivise tra Regione e Comuni?

Senza dubbio. Solo un coordinamento costante, su azioni da riproporre in modo unanime in tutti i Comuni in chiave di prevenzione può davvero portare a una soluzione di lungo periodo. E ci può consentire di smettere di ragionare in modo emergenziale.

Un convegno a Gonzaga per il rilancio economico dopo il Sisma del 2012

Zone franche urbane per tornare a “volare”

di Sergio Madonini

Il terremoto del 2012 che ha colpito numerosi Comuni del mantovano non ha solo fatto crollare municipi, abitazioni, chiese, scuole, capannoni, ma ha avuto conseguenze anche sul tessuto economico-sociale. La ricostruzione degli edifici crollati o lesionati, avviata ormai verso una definitiva soluzione, va accompagnata da interventi che rilancino il territorio o, come diceva un manifesto a Moglia, farlo “tornare a volare”. Questa era ed è la speranza, l’auspicio dei cittadini, privati e imprenditori. Regione Lombardia si è mossa in questi anni per garantire la ricostruzione, puntando, in primo luogo, a restituire ai cittadini gli edifici pubblici e le chiese, fulcro della vita di molti Comuni, soprattutto quelli più piccoli. Ora, con la Finanziaria 2016, l’attenzione si sposta anche sulla “ricostruzione” economica delle zone colpite, soprattutto di quei Comuni che fanno parte del cratere. Vengono infatti introdotte, in nove Comuni, le zone franche urbane. Le aziende presenti in queste zone, individuate dalle amministrazioni comunali, potranno usufruire di agevolazioni fiscali, o meglio esenzioni, sulle imposte sui redditi, l’Irap e l’Imu.

Sul tema si è svolto a Gonzaga un interessante convegno, organizzato da Anci Lombardia, cui hanno partecipato dirigenti del Ministero dello sviluppo economico, delle Agenzie delle entrate della provincia di Mantova e della Regione Emilia Romagna, e l’Ordine dei Dottori Commercialisti di Mantova. Gli esperti del Ministero e dell’Agenzia delle entrate hanno posto in particolare evidenza quali requisiti devono caratterizzare le imprese che rientrano nella previsione normativa (art. 1, commi 445-453, legge n. 208/2015). Ovviamente le imprese devono operare all’interno della zona franca e devono rispettare la definizione di micro imprese, ai sen-



si di quanto stabilito dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione Europea. Nello specifico, devono avere un reddito lordo annuo non superiore a 80mila euro e non più di 5 addetti. Infine, le aziende interessate devono appartenere ai settori di attività individuati dai codici Ateco, come, per esempio imprese commerciali, anche all’ingrosso, imprese di ristorazione e servizi alberghieri, imprese di servizi alla persona.

Come per la gran parte della normativa fiscale non sono mancati quesiti da parte del pubblico volti a chiarire fattispecie particolari, in considerazione soprattutto delle tipologie di imprese e attività presenti del territorio. Fra i partecipanti sono stati soprattutto i commercialisti a porre domande cui hanno dato risposta gli esperti del Ministero, delle Agenzie delle Entrate e il presidente dell’Ordine dei Commercialisti di Mantova, Stefano Ficarelli. Il presidente ha inoltre sottolineato l’importanza della collaborazione fra l’ordine e gli Enti locali, vuoi per “giungere a un’interpretazione univoca delle norma, vuoi soprattutto per consentire il migliore e più agevole rilancio del territorio”. Gli amministratori locali si sono detti soddisfatti della norma, poiché, come ribadito dal Sindaco di Gonzaga, Claudio Terzi, le zone franche urbane “rappresentano uno strumento di crescita e di ripresa economica per i territori”.

In conclusione, Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha sottolineato come il convegno di Gonzaga sia un’ulteriore testimonianza della vicinanza dell’Associazione ai Comuni terremotati, parallelamente al lungo lavoro di supporto nella fase di ricostruzione. “Anci Lombardia” ha voluto ribadire il segretario, “non è tuttavia solo un’associazione di enti, ma soprattutto è la casa dei Comuni e dei cittadini”.



Per quale motivo il bando Sprar ha avuto scarsa adesione? La parola a Rosita Viola

Profughi, superare la diffidenza per lavorare in modo coordinato

di Valeria Volponi



Rosita Viola

Le immagini degli scontri alle frontiere europee, dove si frangono la disperazione dei migranti, i metodi di respingimento delle forze di polizia locali e le politiche dei singoli paesi coinvolti, impongono una riflessione di carattere etico, ma non solo, sul tema dell'accoglienza.

La impongono, in particolare, agli amministratori locali che in Lombardia si trovano ad affrontare un'emergenza in cui sono i numeri

a parlare più e meglio di qualsiasi dibattito: rispetto allo scorso anno i migranti in regione sono aumentati del 2%, con una stima di 1 milione e 321 mila stranieri (26mila presenze in più), di cui 3mila in più irregolari, su un totale senza titolo di soggiorno pari a 95mila. I dati sono dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (Orim) di Eupolis e fotografano una realtà complessa, in cui sindaci e assessori devono vedersela con la diffidenza, la chiusura e la paura del diverso da un lato, e la necessità di far convivere in modo sereno e sicuro i propri cittadini con i migranti, dall'altro. Cercando di vedere l'arrivo dei migranti come un'opportunità e trasmettendo, per quanto possibile, questo messaggio alla cittadinanza.

Ci prova, da oltre due anni, Rosita Viola, Assessore alla Trasparenza e alla Vivibilità Sociale del comune di Cremona: "Il fatto che il bando Sprar abbia avuto una così scarsa adesione, sinora, è il segno che i sindaci non hanno raggiunto un livello di sensibilità sufficiente sul tema e che non sono stati coinvolti in maniera corretta in un processo di accoglienza che ormai è diventato imprescindibile e che non può riguardare solo i comuni capoluogo", spiega a Strategie Amministrative.

Da luglio 2014, l'assessore Viola ha respinto con forza le

accuse di chi gridava al "Prima l'aiuto ai cremonesi, poi ai migranti" e ha lavorato con Caritas e cooperative locali per dare la migliore accoglienza possibile ai migranti presenti sul territorio: i posti previsti - 24 per adulti singoli (più altri 13 posti aggiuntivi), 10 per persone appartenenti a nuclei familiari, 10 per minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo - sono tutti occupati e si lavora a stretto contatto con la Prefettura di Cremona per dare continuità alla sistemazione alloggiativa di stranieri. "Abbiamo già riadattato una struttura di seconda accoglienza per altre 40 persone, ma è fondamentale attivare un sistema di coordinamento territoriale stabile, nessuno escluso. Dei 46 comuni della provincia di Cremona, solo da una quindicina per ora abbiamo avuto buoni riscontri, ma tutti devono attivarsi per individuare strutture pubbliche o private che possano aumentare i posti di accoglienza, evitando l'allestimento di tendopoli o altre strutture temporanee".



Il sostegno nel passaggio da prima a seconda accoglienza

Una volta data risposta alle esigenze di accoglienza primaria, se possibile inizia una sfida ancora più complessa: una fase di seconda accoglienza e integrazione, in strutture medio piccole inserite nel territorio e sostenute da una rete locale composta dagli enti gestori della struttura, dagli enti

locali, dalle scuole, dai sindacati, dalle associazioni di volontariato ecc... "Il modello da perseguire dovrebbe essere quello di una struttura di accoglienza integrata sul territorio che possa avvalersi dei servizi (pubblici e privati, di assistenza sociale e sanitaria, nonché di formazione, di scolarizzazione, ecc.) già esistenti", spiega ancora Rosita Viola. L'obiettivo è cercare di rendere autonomi e indipendenti i richiedenti asilo, "evitando che restino in una costante condizione di dipendenza senza consentire loro di acquisire gli strumenti necessari per l'ottenimento di autonomia e indipendenza sociale, lavorativa e alloggiativa".

Ci sono poi progetti specifici anche per far superare ai cittadini del Comune la "paura del diverso" e di quello che, in fondo, non si conosce: "Indovina chi viene a cena?", per esempio, è un percorso sperimentale di incontri conviviali ideato da Filiera Corta Solidale in collaborazione con Caritas Cremonese e le cooperative sociali Nazareth e Il Sentiero. A ogni famiglia è stata associata una coppia di ragazzi immigrati: una volta ricevuto il loro contatto, la famiglia ha scelto il modo di incontrarla, a cena, per un caffè, in un cinema o ancor più semplicemente per una chiacchierata insieme. Fondamentale rimane l'idea di offrire ai ragazzi momenti di serenità in famiglia - due al mese - per aiutarli a impratichirsi con l'italiano e perché si sentano meno soli.

Infine, come metafora di una società sempre più integrata, dopo Brescia è arrivata anche a Cremona, trasportata a braccia dai volontari che l'hanno realizzata, l'Onda Generatrice, opera fatta di un intreccio di foglie di palma che dà il nome al progetto artistico e solidale itinerante realizzato da giovani cremonesi e da giovani extracomunitari ospiti della Casa dell'Accoglienza. Il progetto si completerà progressivamente nelle piazze di altri capoluoghi lombardi - a Lodi in maggio e a Bergamo in giugno - con l'azione di giovani di nazionalità diverse.



> "In Valcamonica accogliere i migranti significa ripopolare i paesi, sono un'opportunità di rinascita per i negozi e per i centri abbandonati"

Parte da Malegno, 2mila abitanti in provincia di Brescia, un nuovo modello di ospitalità diffusa per il numero crescente di migranti che raggiunge ogni mese la Lombardia. Il sindaco del paese, Paolo Erba, è convinto che accoglierli rappresenti un'opportunità sia economica, sia sociale, per ridare vita a tante realtà, come quella che guida, destinate allo spopolamento.

E agli alberghi o alle strutture di grande dimensione ha preferito forme di microaccoglienza: poche persone, in piccoli appartamenti, seguite da vicino nel loro percorso di integrazione e adattamento. "A Malegno ci sono 10 persone richiedenti asilo. Chiedono di essere ospitate in un paese che ormai è svuotato, dove ogni abitante ha almeno un appartamento sfitto e il costo della vita è molto basso: accoglierli significa creare un'opportunità di rinascita per i negozi e per il paese intero". I migranti, spiega Erba, sono più che disposti a fare lavori socialmente utili che i cittadini non vogliono più svolgere e grazie agli accordi presi con Caritas e la cooperativa KeyBase, tutti gli acquisti per le necessità delle strutture di accoglienza vengono effettuati nei negozi della zona. E non è tutto: "Per ogni migrante, serve un tutor, che riesce a lavorare bene trattandosi di un percorso che avviene in modo individuale e per il quale si crea un'opportunità di lavoro". Alla fine, circa l'80% dei 35 euro previsti al giorno a migrante restano sul territorio.

Il progetto Valle Accogliente è già stato sposato da 30 sindaci della zona, anche se al momento sono solo 11 i comuni che hanno dato il via a percorsi concreti di integrazione.

Un'opera d'arte di Christo dal 18 giugno al 3 luglio, ne parlerà il mondo

Ponte galleggiante per Montisola, rilancio turistico dei Comuni del lago

di **Riccardo Venchiarutti** - Sindaco d'Iseo



Riccardo Venchiarutti

La stampa locale l'ha definito il G16. Appellativo senza dubbio ambizioso ma che fotografa appieno il significato condiviso di un cammino che ha portato i sedici comuni del lago d'Iseo (il più piccolo dei grandi laghi italiani, o il più grande dei piccoli, a seconda dei punti di vista) a "consorzarsi" in un Ente, il G16 appunto, al termine di un percorso che ha messo fine a storiche rivalità ed incomprensioni

fra i paesi delle due sponde, l'una in provincia di Brescia e l'altra in provincia di Bergamo.

E così i comuni di Iseo, Sulzano, Sale Marasino, Monteisola, Marone, Pisogne, Costa Volpino, Lovere, Castro, Riva di Solto, Solto Collina, Tavernola, Parzanica, Predore, Sarnico e Paratico oggi agiscono come un solo soggetto nel campo della promozione turistica, della gestione degli eventi, dell'organizzazione territoriale. Insomma un esempio virtuoso di come si possano superare differenze politiche (le amministrazioni dei 16 comuni appartengono all'intero schieramento, civiche comprese), antiche rivalità (quella fra Brescia e Bergamo è celeberrima ...) e interessi di parte. Il cammino, iniziato nel 2011 su iniziativa degli allora Sindaci di quattro dei comuni più importanti: Iseo, Sarnico, Pisogne e Lovere, è stato poi ripreso e finalizzato dai successori. Eletto un coordinatore (il Sindaco di Lovere, il dr. Giovanni Guizzetti) il plenum dei Sindaci si è messo al lavoro sviluppando azioni comuni sempre più intense.

Un soggetto unitario che si è rivelato prezioso, anzi indispensabile nel corso di questi anni ma ancor di più quest'anno, il 2016, che vede il lago d'Iseo (il Sebino, dei romani) al centro dell'attenzione mondiale per via dell'installazione "The Floating Piers" del maestro newyorchese della Land Art, Christo che farà camminare ... sulle acque. Per sedici giorni, dal 18 giugno al 3 luglio, un ponte galleggiante collegherà Sulzano, sulla sponda bresciana, a Montisola, l'isola più grande dei laghi europei.

E così, dopo aver impacchettato il Reichstag a Berlino, il Pont Neuf a Parigi, aver circondato di tessuto rosa le isole di Key Biscayne in Florida o aver riempito di "gates" Central Park a New York, uno dei più grandi artisti contemporanei al mondo approda sul Sebino.

70.000 metri quadri di tessuto giallo cangiante, sostenuti da un sistema modulare di pontili galleggianti formato da 220.000 cubi in polietilene ad alta densità, daranno vita ad



Photo: Wolfgang Volz

una installazione che si svilupperà a pelo d'acqua seguendo il movimento delle onde.

L'accesso sarà libero e gratuito "tutte le mie opere lo sono, sempre - racconta Christo negli affollatissimi incontri con la popolazione che precedono l'evento - la gente deve solo poter godere dell'opera d'arte". In ossequio a questi suoi precetti non solo Christo non chiede il pagamento di un biglietto ma non accetta neppure sponsorizzazioni e non chiede royalties.

I costi dell'installazione, intorno ai 15 milioni di euro, sono a totale carico dell'artista che li copre vendendo bozzetti, collages e quadri realizzati durante la preparazione dell'opera. A Basel Art, uno degli appuntamenti cult dell'arte contemporanea al mondo, un'opera di Christo relativa a "The Floating Piers" è stata battuta a poco meno di 1 milione di dollari!

Ma come è arrivato Christo sul lago d'Iseo? La storia è curiosa. L'artista bulgaro-americano aveva progettato i

“Piers” circa 40 anni fa con la moglie Jean Claude per l’estuario del Rio de la Plata in Argentina, ma non aveva avuto le autorizzazioni necessarie. Poi ci ha riprovato, con analogo insuccesso, anni dopo nella baia di Tokyo. Messa da parte, temporaneamente, il progetto, Christo, dopo aver perso l’amata moglie Jean Claude, l’aveva ripescato nel 2004. Ha raccontato ai suoi due fedelissimi di sempre (Vladimir Yavachev, operations manager e nipote e Wolfgang Volz, project manager) di volerlo realizzare presto: “Ormai ho ottant’anni e non mi resta più molto tempo” dice a tutti con un po’ di civetteria visto che si muove e lavora con l’agilità e l’entusiasmo di un ragazzino.

E così il terzetto, nella primavera del 2014 ha effettuato (in incognito) un sopralluogo su tutti i laghi del Nord Italia. Alla fine, racconta Christo, la vista di Monteisola è stata come una folgorazione, “ho capito che era il luogo giusto: un’isola in mezzo ad un lago poco noto, in un contesto ambientale bellissimo ed unico”.

Detto fatto, al trio si è unito Germano Celant, direttore artistico, i permessi sono stati ottenuti quasi subito (“e poi dicono che in Italia c’è troppa burocrazia...”) e la gente del luogo si è dimostrata subito entusiasta.

E’ la grande occasione per Iseo e il suo lago, un luogo assai apprezzato da secoli.

“È il posto più romantico che abbia visto in tutta la mia vita” scrisse a fine ‘700 Lady Wortley Montague durante un soggiorno sul lago d’Iseo. “Vieni, ho trovato un posto meraviglioso per vivere, le sue acque sono dolci e fresche come un’egloga di Virgilio” replicò mezzo secolo dopo, in una lettera ad un’amica George Sand, scrittrice francese che sul Sebino, si disse, amò De Musset e Chopin.

Da allora il Lago d’Iseo ha attirato decine di



Photo: André Grossmann



Photo: Wolfgang Volz

scrittori e migliaia di turisti da tutto il mondo: un lago incantevole, romantico, incastonato come un gioiello fra i monti, abbracciato da colline che digradano dolcemente verso la Franciacorta, terra di vini straordinari, circondato da ulivi e castagni. Un impegno enorme, si attendono centinaia di migliaia di visitatori, per far fronte ai quali i sedici Comuni (coordinati da una cabina di regia affidata al Sindaco di Sulzano e presidente della Comunità Montana Paola Pezzotti) si sono mossi per tempo e con grande dedizione.

E i risultati, dal punto di vista dell’immagine, sono già arrivati: per il New York Times il lago d’Iseo è il “place to be” del 2016. Lonely Planet, la guida che è diventata la “Bibbia” dei viaggiatori di tutto il mondo, l’ha messo fra le 10 destinazioni top al mondo. Ora non resta che aspettare il 16 giugno, quando un “ponte” porterà il lago d’Iseo nel futuro.

Ente Capofila

Milano



Comune di Milano

Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crona
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Monza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavlo
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Toponomastica e statistica insieme disegnano una città più vera

La mappatura delle vie di Monza favorisce le scelte degli amministratori

di Valeria Volponi



Egidio Longoni

A Monza un'indagine sulla composizione dei 122mila abitanti ha consentito di tracciare in modo preciso il profilo dei residenti per età, nazionalità, stato civile. Rivelando una serie di curiosità, ma soprattutto evidenziando quanto la statistica abbia assunto un ruolo sempre più centrale nella definizione delle attività e delle scelte della pubblica amministrazione.

Strategie Amministrative ha intervistato l'assessore alle Politiche Giovanili e all'Amministrazione Digitale del comune di Monza, Egidio Longoni, che ha seguito il progetto: "L'analisi che abbiamo svolto rappresenta uno strumento utile per la tracciabilità dal punto di vista tributario, ma non solo. Analizzando i dati, infatti, si possono orientare le scelte della Giunta in modo significativo: dove aprire un asilo? Dove invece è più necessario un centro anziani? Come sono distribuiti, sul territorio, i residenti stranieri?".

Oltre 14mila civici da riassegnare

Il primo step dell'indagine è consistito nella ridefinizione dei numeri civici di Monza, passati da 10mila a 24mila. Ben 14mila sono così risultati da riassegnare, in particolare tra esercizi commerciali, passi carrai, ecc...in cui regnava un forte disordine, tanto che alcuni di questi non erano stati mai identificati.

Poi, si è passati all'analisi dei residenti, con una serie di variabili: età, numero di stranieri, anziani over 65 e over 80, maggior numero di donne, ecc...

La mappatura delle vie di Monza ha permesso così di tracciare in modo chiaro la composizione di chi, nelle vie cittadine, ci abita. Si è scoperto così che i single si trovano, di prevalenza, tra via Lecco (279), viale Libertà (278) e via Felice Cavallotti (275). E che la stessa via Lecco ospita anche il maggior numero di anziani sopra gli 80 anni (153), mentre gli over 65 si trovano tra via Emilio Borsa (423) e Via Felice Cavallotti (407).

Le donne, in maggior numero, abitano in viale Libertà (876), seguita da Via Cavallotti (821), così come viale Libertà ospita il maggior numero di famiglie (743) e di residenti (1663). Seguono, nell'elenco delle vie a maggior numero di residenti, Via Felice Cavallotti (1564), via Lecco (1502), via Emilio Borsa (1414).

A Viale Libertà spetta il primato in cinque categorie: maggior numero di single, di donne, di famiglie, di residenti e di bambini fino a tre anni; il maggior numero di stranieri è in via Pellegrini, nel quartiere Cantalupo.

Uno strumento utile per PA e imprese commerciali

C'è chi ha pensato a una interpretazione "romantica" dei dati in questione, ipotizzando l'organizzazione di tour mirati alla ricerca dell'anima gemella nelle vie a maggior concentrazione di single.

Ma al di là dell'aspetto ludico dei dati emersi, l'analisi dei 122mila abitanti (di cui il 52% donne e il 48% uomini) ha evidenziato che le analisi statistiche possono avere un ruolo attivo anche nelle scelte della grandi imprese commerciali e di distribuzione, per cui la location e l'individuazione del target di riferimento rappresentano decisioni strategiche per il successo d'impresa.



Una delegazione dell'Anci a Bruxelles per approfondire una serie di aspetti

Gestire i finanziamenti europei richiedendoli come aree vaste

di **Lauro Sangaletti**

Due giorni a Bruxelles per vedere da vicino come funziona la macchina europea, scambiare informazioni e costruire relazioni: questo l'obiettivo del viaggio organizzato dal Dipartimento Europa di Anci Lombardia nella capitale belga.

Dopo un anno e mezzo di attività il dipartimento, guidato da Francesco Brendolise, forte dell'accordo con Tecla, l'Associazione che da anni si occupa di cooperazione, innovazione e internazionalizzazione degli Enti Locali italiani, ha colto l'occasione della trasferta a Bruxelles per considerare il ruolo dei Comuni lombardi in Europa, alla luce dei recenti cambiamenti istituzionali.

Concorde con questa visione si è detto Roberto Scana-gatti, presidente di Anci Lombardia, per il quale "il tema fondamentale è quello di permettere ai Comuni di entrare in modo più forte nel contesto delle politiche europee, da considerare non solo in funzione dei finanziamenti, ma in un'ottica più generale". In questo ambito "la questione del riassetto istituzionale e del ruolo dei Comuni rende necessario fornire loro strumenti nuovi per muoversi concretamente".

Nel confronto è quindi emersa l'idea di un modello operativo in grado di rispondere a queste esigenze e fatto proprio da Brendolise, che ha indicato nel modello SEAV - acro-

nimo di Servizio Europeo di Area Vasta -, uno strumento che "ci permette di rivolgere l'attenzione a un territorio complesso come il nostro, perché sviluppa le politiche europee locali secondo una dimensione nuova". Il modello verrà presentato da Anci Lombardia sui territori e, nel frattempo, Brendolise ha evidenziato come sia "stato discusso anche a livello regionale per capire come poter finanziare direttamente il SEAV".

I Comuni e le politiche europee

Ma come si comportano i Comuni italiani di fronte alle opportunità europee? Per tracciare un orizzonte su questo tema è intervenuto Leonardo Domenici,

Presidente di Cittalia - Anci, che ha posto la questione della valutazione delle politiche europee, perché "sono stati fatti molti investimenti, ma la relazione tra il loro andamento e la loro effettiva ricaduta presenta a volte dei problemi". Domenici ha in particolar modo sottolineato come in Italia rimangono delle "differenze sostanziali nell'accesso ai fondi europei tra il centro-nord e il sud, ed è un fatto evidente che alcune città del sud sono completamente assenti da questi programmi". In questo quadro è però confortante la notizia che "la gestione associata delle politiche europee



La progettazione europea nel contesto dell'Area Vasta

Dando il benvenuto alla delegazione Anci nel palazzo del Comitato delle Regioni, Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia e presidente di Tecla, ha sottolineato come, alla luce delle riforme istituzionali avviate nel nostro paese, "si deve cogliere l'opportunità di gestire i finanziamenti europei secondo una nuova governance, in un'ottica di area vasta", ecco perché si rende necessaria la creazione di "una rete tra i Comuni e le aree vaste" adatta a sviluppare tali questioni.

migliora la performance dei Comuni", come dichiara Domenici, "ecco perché bisognerebbe incentivare attività per la preparazione dei Comuni".

La voce degli europarlamentari

Le questioni prese in esame sono quindi state presentate agli Europarlamentari italiani incontrati nella sede del Parlamento europeo, che hanno approfondito il ruolo degli enti locali in Europa.

Al tavolo dell'Anci si è presentata Patrizia Toia, del Partito Democratico, che ha sottolineato come "il protagonismo delle autorità locali è crescente nella politica europea ed è necessario, perché le politiche europee hanno successo solo se esiste un'interlocuzione con i territori". Sui timori di un nuovo centralismo europeo, Toia ha parlato di "voci supportate da nessuna posizione ufficiale", ma leggibili alla luce di due fattori: il venir meno delle risorse e "il non successo generale nell'utilizzo dei fondi" in molte zone. Ecco quindi la necessità di un "ripensamento della allocazione delle risorse", materia sulla quale "saremo molto attenti". In merito all'iniziativa europea di Anci Lombardia, l'onorevole ha annunciato di voler coinvolgere l'Associazione nel confronto sulle misure e ha invitato a prestare attenzione e assicurare presenza, per conoscere nel dettaglio le misure attivate. L'altro europarlamentare incontrato dai delegati di Anci Lombardia è stato Mario Borghezio della Lega Nord, che ha esordito considerando come "non sono sempre positivo nel valutare la presenza dei parlamentari italiani in Europa, ma apprezzo invece la vostra presenza qui". Per il politico "c'è un'opportunità grande per sostenere

le nostre produzioni se avviamo una "politica estera delle amministrazioni locali", perché qui ho potuto constatare l'enorme interesse sulle nostre produzioni e sul nostro sistema produttivo, ecco perché vi invito a esserci". Borghezio ha però evidenziato come "sia necessario migliorare la nostra partecipazione: dalla progettazione per accedere ai bandi, alla presenza politica per sostenere le nostre specificità".

Le reazioni degli amministratori lombardi

Di fronte agli Europarlamentari, i sindaci lombardi hanno voluto esprimere il loro punto di vista.

Matteo Bianchi, sindaco di Morazzone e rappresentante Anci nel Comitato delle Regioni, ha evidenziato come "il Comitato delle Regioni ha un ruolo importante nelle istituzioni europee e credo che il suo ruolo debba essere rafforzato", per questo preoccupa la notizia che, "per l'assegnazione dei fondi indiretti, possa emergere una visione che accentra agli stati centrali l'allocazione delle risorse, togliendole alle regioni".

Siria Trezzi, sindaco di Cinisello Balsamo e vicepresidente di Anci Lombardia, ha invece manifestato l'esigenza di capire i tempi per intervenire nel contesto europeo, "per portare il nostro contributo nel momento giusto".

Virginio Brivio, sindaco di Lecco e Presidente del Cal della Lombardia, ha invitato i politici europei a tenere in considerazione le attività del Comitato delle regioni, mentre ha proposto un coordinamento tra le Anci della circoscrizione del nord ovest, al fine di migliorare l'incidenza dei territori nella interlocuzione con gli onorevoli che rappresentano questo territorio.

> “Le stragi del terrorismo riportano l'Europa nel terrore. I Comuni si stringono con solidarietà alla comunità belga”

L'arrivo a Bruxelles della delegazione di Anci Lombardia ha portato gli amministratori a confrontarsi da vicino con le conseguenze degli attentati terroristici che hanno coinvolto la capitale belga lo scorso mese. Davanti al memoriale di Place de la Bourse, gli amministratori hanno ricordato le vittime della strage e negli spostamenti in città hanno potuto constatare il clima di tensione ancora diffuso.

Commentando gli eventi, il Presidente Scanagatti aveva considerato come "le stragi terroristiche di Bruxelles riportano l'Europa nella paura e nel terrore. I Comuni lombardi si stringono con grande solidarietà alla comunità belga, per far sentire la forza dell'unità, della democrazia, della convivenza civile e della libertà di pensiero, valori che sconfiggeranno il tentativo di destabilizzare la democrazia europea".



Prospettive europee nella Strategia Macro regionale Adriatico-Ionica

Come sviluppare la Lombardia tra il mare Ionio e l'Adriatico

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



La Lombardia, nonostante geograficamente non si affacci in maniera diretta sul mar Adriatico o Ionio, rientra nelle aree ammissibili di una Strategia Macro-regionale Adriatico-Ionica (EUSAIR) che coinvolge ben otto Paesi (quattro Stati membri e quattro Paesi extra-UE o in preadesione). L'area di riferimento, che conta circa 70 milioni di abitanti, segna uno snodo fondamentale di connessione e scambio e gioca un ruolo chiave nel rafforzamento della continuità geografica in Europa.

La Strategia macro-regionale si pone quindi come obiettivo quello di aiutare gli abitanti dell'area a trarre vantaggio da una più stretta cooperazione in settori come la promozione dell'economia marittima, la protezione dell'ambiente marino, il completamento dei collegamenti nel settore dei trasporti e dell'energia e la promozione del turismo sostenibile. In accordo con tali settori, destinati a svolgere un ruolo determinante nella crescita economica dell'area interessata e nella creazione di posti di lavoro, la Strategia si basa dunque su quattro aree tematiche prioritarie, definite pilastri. Il primo pilastro, Crescita Blu (pesca, tecnologie blu e go-

vernance del mare), coordinato dalla Grecia e dal Montenegro, ha l'obiettivo di favorire una crescita marina e marittima innovativa nella regione, promuovendo lo sviluppo economico sostenibile e le opportunità imprenditoriali e di lavoro nell'economia blu, anche nei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Il secondo pilastro, Collegare la Regione (trasporti e reti energetiche), coordinato da Italia e Serbia, si pone l'obiettivo di migliorare la connettività nei trasporti, marittimo e intermodale con l'entroterra, e nell'energia nelle regioni interessate.

Il terzo pilastro, Qualità ambientale, coordinato da Slovenia e Bosnia-Erzegovina, affronta il tema della qualità ambientale a livello transregionale, con particolare attenzione agli ecosistemi marini e costieri, riducendo l'inquinamento del mare, mitigando e compensando l'impermeabilizzazione del suolo e riducendo l'inquinamento dell'aria.

Infine, l'ultimo pilastro, Turismo sostenibile, coordinato da Croazia e Albania, punta allo sviluppo di un potenziale turismo innovativo, sostenibile, responsabile e di qualità nelle regioni adriatico-ioniche, diversificando i servizi turistici e superando il concetto di stagionalità al fine di stimolare le imprese e creare al contempo posti di lavoro stabili. In aggiunta, lo sviluppo turistico si accompagnerà alla promozione a livello mondiale del "marchio" adriatico-ionico di prodotti e servizi turistici locali.





Il Programma Adrion: un'opportunità per i Comuni lombardi

Il Programma di Cooperazione Transnazionale Adriatico Ionico (ADRION) 2014-2020 è uno degli strumenti dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea che contribuiscono all'attuazione della politica di coesione europea attraverso il sostegno allo scambio di esperienze, conoscenze ed il miglioramento delle politiche tra autorità pubbliche nazionali, regionali e locali ed altri attori appartenenti all'area di riferimento.

In attuazione e a supporto della Strategia europea per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR), vertendo principalmente sul filone marino e marittimo, il Programma si pone l'obiettivo di favorire l'integrazione tra gli Stati partner facendo leva sulle risorse naturali, culturali ed umane esistenti nelle aree del mare Adriatico e del mar Ionio e rafforzando al contempo la coesione economica, sociale e territoriale dell'area.

Il Programma interessa regioni di quattro Stati Membri dell'Unione: Croazia, Grecia, Italia e Slovenia, e di quattro Stati non UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia.

Le aree ammissibili e coinvolte nel Programma, da parte italiana, sono la Regione Lombardia, la Regione Emilia Romagna (anche Autorità di Gestione), le Regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e le due Province Autonome di Trento e Bolzano.

L'interesse per tale programma è aumentato di recente con l'uscita del bando per presentare proposte, con una dotazione finanziaria che da parte FESR copre circa 33 milioni di euro, il 28% del budget totale del programma di 118 milioni, che comprendono già cofinanziamenti nazionali e

fondi IPA (strumento finanziario per i Paesi in Pre-Adesione). Il co-finanziamento da parte FESR potrà arrivare fino all'85% del budget previsto per ogni singolo progetto, mentre il restante 15% potrà essere coperto da co-finanziamento nazionale tramite fondo di rotazione.

Il Programma ADRION si struttura in 4 assi che rispecchiano altrettanti obiettivi tematici previsti nel regolamento UE 1303/2013 e si inseriscono nei quattro pilastri previsti dalla strategia EUSAIR.

L'Asse I, dal titolo Regione innovativa e intelligente, mira a sostenere lo sviluppo di un sistema regionale d'innovazione nell'area dello Ionio e dell'Adriatico, promuovendo investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione, sviluppando sinergie tra partner e promuovendo investimenti nell'innovazione sociale.

L'Asse II, dal titolo Regione sostenibile, è dedicata sia alla promozione di una valorizzazione sostenibile del patrimonio naturale e culturale intesa come fattore di crescita dell'area interessata che al miglioramento della capacità transnazionale nell'affrontare la vulnerabilità e fragilità ambientale, salvaguardando i servizi eco-sistemici.

L'Asse III, chiamata Regione connessa, si pone l'obiettivo di migliorare la capacità di erogare servizi integrati di trasporto e di mobilità in ambito locale e regionale, sviluppando e migliorando un sistema di trasporto ecosostenibile e a basse emissioni, con una particolare attenzione anche al trasporto marittimo e locale, ai porti e ai nodi multipli di collegamento e infrastrutture di aeroporto.

Infine, l'Asse IV, che prende il nome di Una migliore governance per EUSAIR, si prefigge di rafforzare la capacità delle pubbliche amministrazioni e dei portatori di interesse e l'efficienza pubblica amministrativa attraverso lo sviluppo e il coordinamento della strategia macro-regionale.

Viaggio nelle città metropolitane del mondo: Barcellona

L'Area Metropolitana di Barcelona



di Sergio Madonini

Nel Libro Bianco sulle città metropolitane presentato al primo forum dedicato alle nuove istituzioni si trovano numerosi esempi di politiche specifiche realizzate dalle città metropolitane di tutto il mondo. Dalla riqualificazione urbana alla smart city, dall'ambiente allo sviluppo economico sostenibile, passando per i trasporti e la partecipazione dei cittadini, vengono presentate le strategie e le azioni di città come Lione, Barcellona, Parigi, Hong Kong, Melbourne e molte altre.

Per altro sia in generale sia su temi specifici alcune fra queste città hanno instaurato rapporti con le realtà italiane. È il caso per esempio della Città metropolitana di Milano e l'Area Metropolitana di Barcellona (AMB) le cui delegazioni si sono incontrate nel giugno dello scorso anno per un confronto sul trasporto pubblico locale (i due Comuni, Milano e Barcellona, inoltre, hanno firmato nel 2014 un protocollo di collaborazione sul tema delle smart city).

Interessante, quindi, presentare brevemente come sono strutturate le città metropolitane europee e mondiali e in quali ambiti svolgono il loro ruolo, partendo proprio dal caso di Barcellona.

La città catalana è una delle 4 aree metropolitane spagnole (Madrid, Valencia e Vigo, le altre) ed è arrivata alla sua costituzione solo nel 2011, nonostante il processo di istituzione dell'AMB abbia origine nel lontano 1974, quando venne creata l'Entidad Metropolitana de Barcelona, conosciuta anche come Corporación Metropolitana de Barcelona. Questa prima realtà subirà negli anni seguenti modifi-

che anche per l'intervento della Generalitat de Catalunya, nome con cui viene indicato il sistema amministrativo-istituzionale per il governo autonomo della comunità autonoma della Catalogna. La Generalitat risulterà centrale nella costituzione dell'attuale Area Metropolitana, anche perché nel contesto giuridico spagnolo le entità metropolitane non hanno un riconoscimento costituzionale esplicito e la loro creazione non è una competenza nazionale ma regionale. Dunque solo 5 anni fa si è arrivati alla costituzione dell'Area metropolitana.

L'AMB è composta attualmente da 36 Comuni, copre un territorio di 636 kmq con una popolazione di circa 3,2 milioni di abitanti. Sono organi dell'Area:

- il Presidente: eletto tra i membri sindaci del Consiglio Metropolitano, rappresenta e dirige il governo e l'amministrazione dell'Area e il suo voto risulta decisivo in caso di parità di voti;
- il Consiglio metropolitano: è composto da tutti i sindaci di ogni comune dell'area metropolitana cui si aggiungono i consiglieri eletti dai comuni, in proporzione al risultato delle elezioni comunali per un totale di 90 consiglieri. Svolge un ruolo di controllo degli altri organi di governo e di approvazione delle decisioni;
- Giunta di governo: composta dal presidente coadiuvato da vicepresidenti e da un numero di consiglieri metropolitani non superiore a 1/3 del numero dei sindaci, assiste il presidente dell'Area nell'esercizio dei suoi poteri;
- Commissione Speciale di Bilancio con funzione di studio e controllo dei conti dell'AMB;

- Consiglio dei sindaci, composto come si evince dalla definizione dai sindaci dei comuni che appartengono all'Area, presenta al consiglio le proposte d'intervento.

Le competenze dell'AMB sono organizzate in tre grandi aree: Territorio, Ambiente e Trasporto e Mobilità.

Per quanto riguarda il Territorio, l'Area Metropolitana si occupa della pianificazione territoriale, di politiche connesse alla progettazione di infrastrutture territoriali (compreso arredo urbano e controllo della qualità e sostenibilità dello spazio pubblico), di sviluppo economico e sociale (qui rientra la pianificazione strategica) e di coesione sociale e territoriale (promuove politiche intercomunali).

Acque e rifiuti sono le principali competenze in ambito Ambientale. Tutto ciò che riguarda l'acqua, dalle norme relative a servizi, gestione, fornitura e depurazione, alla distribuzione domiciliare dell'acqua potabile e così via, rientra fra le competenze dell'Area. In materia di rifiuti l'Area

Metropolita svolge un'ampia attività, dalla programmazione e pianificazione al coordinamento dei sistemi comunali di raccolta. Protezione ed educazione ambientale, promozione e gestione di impianti a energia rinnovabile e altro ancora, completano il quadro delle altre competenze in materia ambientale.

Molte le attività che rientrano in Trasporti e mobilità. Ricordiamo, in particolare, la pianificazione della mobilità urbana a livello metropolitano, gli interventi e la manutenzione sulle reti, ivi compresa la rete pubblica di parcheggi per bici private, la regolazione e gestione del trasporto culturale e turistico, delegato ai comuni.

INFO
www.amb.cat



> **La gestione del consenso nel Piano strategico metropolitano di Barcellona**

La promozione e implementazione del il Piano Strategico Metropolitano è affidata all'associazione privata no-profit Pemb (Pla Estratègic Metropolità de Barcelona). Come spiega il Libro Bianco sulle città metropolitane, la Pemb "è uno strumento terzo di confronto e costruzione del consenso, di dibattito e di elaborazione di scenari e visioni alternative per il futuro del territorio". L'associazione è stata promossa dal Comune e dall'Area Metropolitana di Barcellona ed è composta da 300 attori del territorio provenienti da Comuni metropolitani, Regione, Provincia, Camera di Commercio, il "Cercle d'Economia", l'Agenzia di sviluppo locale, l'Università di Barcellona, la Fiera di Barcellona, le autorità portuali e aeroportuali e altre istituzioni regionali.

Fra i componenti della Pemb, l'Agenzia di sviluppo locale (Barcelona Activa), diretta dall'Assessorato allo Sviluppo Economico della città di Barcellona, svolge dal 1986 un ruolo di sostegno al processo di crescita economica della città, cooptando le imprese e sostenendo nuove iniziative economiche: è dotata di una ampia autonomia finanziaria (24 milioni di Euro nel 2015) e riesce a gestire la relazione tra settore pubblico e privato.

INFO
Maggiori informazioni sulla Pemb si trovano nel sito www.pemb.cat



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Da Regione Lombardia e Unioncamere il sostegno al commercio equo e solidale

Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia lanciano il primo Bando a sostegno dei progetti delle Organizzazioni di commercio equo e solidale della Lombardia, con una dotazione finanziaria complessiva pari a 150mila euro.

Destinatari sono le organizzazioni di commercio equo e solidale, con sede legale o operativa in Lombardia, aggregate in un partenariato formato da almeno tre organizzazioni. Ciascuna organizzazione può partecipare al massimo a due progetti.

Ogni progetto deve riguardare in modo diffuso almeno tre territori provinciali e sono previste quattro linee di intervento: formazione per gli operatori delle Organizzazioni di commercio equo e solidale, iniziative culturali, azioni di sensibilizzazione e di educazione al consumo anche a livello scolastico, attività per la valorizzazione sul mercato dei prodotti del commercio equo e solidale e per il rafforzamento dei canali di vendita, organizzazione e partecipazione a fiere del commercio equo e solidale.

INFO Le Organizzazioni capofila potranno presentare le richieste dalle 9.00 del 18 aprile 2016 fino alle 12.00 del 19 maggio 2016 a Unioncamere Lombardia esclusivamente tramite il sito webtelemaco.infocamere.it accedendo alla sezione "Servizi e-gov".
Per informazioni: bando_equo@regione.lombardia.it.

> Fondi per le imprese che investono nella periferia milanese

Il Comune di Milano promuove il bando "Startupper" per favorire la nascita di nuove imprese nella periferia cittadina. Le imprese che otterranno le risorse potranno beneficiare di un finanziamento pari al 50% dell'importo totale (fino a 50 mila euro) per coprire le spese d'investimento. È anche possibile coprire il restante 50% della spesa accedendo al Fondo di garanzia. Gli imprenditori under 35 e le donne imprenditrici possono ottenere premi aggiuntivi. Il bando riguarda nello specifico i quartieri di: Adriano, Baggio, Barona, Bovisa, Bruzzano-Comasina, Cagnola-Villapizzone, Calvairate, Corvetto, Crescenago, Giambellino-Lorenteggio, Gratosoglio, Greco, Lambrate-Ortica, Niguarda-Ca' Granda, Olmi-Muggiano, Ponte Lambro, Quarto Oggiaro, Quinto Romano, San Siro, Spaventa, Stadera, Taleido-Morsenchio, Vialba-Certosa e Vigentino-Chiaravalle-Quinto Sole.

Le domande per partecipare la bando devono essere inviate entro il 26 maggio 2016.

INFO Il bando è pubblicato sul sito del Comune di Milano al link : [https://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/df2ecf42d787be97c1257f65004fed15/\\$FILE/Bando%20Startupper%20-%20Imprese%20in%20Periferia%20-%20RETTIFICATO%2017.3.2016.pdf](https://www.comune.milano.it/dseserver/webcity/garecontratti.nsf/51607b595b240841c1256c4500569c90/df2ecf42d787be97c1257f65004fed15/$FILE/Bando%20Startupper%20-%20Imprese%20in%20Periferia%20-%20RETTIFICATO%2017.3.2016.pdf)

> Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

La Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia ha approvato le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative all'Operazione 6.1.01 "Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori" del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (Misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese forestali"). Le risorse finanziarie disponibili per il presente bando ammontano a 23.000.000,00 euro, quota suddivisa in otto periodi di riferimento. L'Operazione si pone l'obiettivo di favorire l'accesso di giovani agricoltori qualificati nel settore agricolo e il ricambio generazionale e si attua su tutto il territorio regionale.

La domanda può essere presentata dal giorno 22 dicembre 2015 alle ore 12,00 del 29 dicembre 2017. Possono presentare domanda i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, in qualità di: a) titolare di una impresa individuale, b) rappresentante legale di una società agricola di persone, capitali o cooperativa. Il primo insediamento deve avvenire in una impresa o in una società di cui alle precedenti lettere a) e b) che abbia nel territorio della regione Lombardia: il centro aziendale, se esistente, costituito dagli edifici rurali indicati nel fascicolo aziendale; almeno il 50 % della superficie agricola utilizzata (SAU) aziendale.

INFO Il referente è: Giovanni Maggioni, 02 6765 8009, giovanni_maggioni@regione.lombardia.it
Il testo del bando è disponibile al link: <http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/658/641/Tabelle%20Piano%20di%20sviluppo%20aziendale%206.1.01.pdf>

Decisioni e sentenze

a cura di Lucio Mancini

> Cani randagi: responsabilità del Comune per danni riportati

Anche il Comune rientra per legge tra gli enti preposti alla lotta al randagismo; conseguentemente il Tribunale civile di Brindisi con sentenza del 9.07.2014, n. 1188, lo ha ritenuto responsabile dei danni subiti da un cittadino a seguito di un morso da parte di un cane randagio.

> Ristrutturazioni. Non è possibile effettuare lavori oltre i limiti originari dell'immobile

Nell'ambito della ristrutturazione il proprietario dell'immobile intendeva realizzare un ulteriore piano rispetto alla struttura esistente. Il Consiglio di Stato con sentenza 21.10.2014, n.5174, della IV sezione ha censurato detto comportamento.

> Sale giochi: al Comune la competenza della loro collocazione

L'argomento ha formato oggetto, prima, della sentenza del Tar Emilia-Romagna, con sentenza n.976 del 20 ottobre 2014, sulla base della legge 8.11.2012 n.189 nonché della legge regionale n.5 del 2003 aveva stabilito la competenza per la pianificazione delle sale da gioco e la ricollocazione delle slot-machine vicine ai siti sensibili, in capo all'Amministrazione autonoma dei Monopoli. Di diverso avviso è stato il Consiglio di Stato, decisione della Sezione II, n.5231 del 13.10.2014, che ha definito la competenza dei Comuni in quanto detta legge n. 189 non ha apportato modifiche alla vigente legge 267 del 2000. Detto giudice ha precisato che il TUEL 267 ha carattere generale e attribuisce ai Comuni la competenza ad approvare norme regolamentari di ordine pubblico e sicurezza e al sindaco di emanare ordinanze contro gravi pericoli alla incolumità pubblica e sicurezza urbana.

> Compete alla stazione appaltante valutare la gravità delle condanne

I concorrenti alle gare di appalto hanno l'obbligo di indicare tutte le condanne penali subite. Il Tar per le Marche ha convalidato la esclusione da una gara di appalto di un concorrente che non aveva inserito nell'elenco alcune condanne ritenute non gravi e di modesto impatto sociale. Il giudice ha precisato che spetta alla stazione appaltante la valutazione di tutte le condanne avute (Sez.I del 22 ottobre 2014, n.873).

> Natura generale di provvedimenti comunali. Competenza

Il Consiglio di Stato, con sentenza del 2014, n.5288, ha annullato i provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale di Venezia intesi a vietare alcuni comportamenti ritenuti in parte indecorosi e comunque lesivi dell'ordine e della quiete nell'ambito del territorio comunale. La censura non ha interessato la materia trattata ma la competenza dell'organo deputato a deliberare in merito; trattandosi di divieti rivolti alla generalità e non già a singoli soggetti gli stessi sono di natura regolamentare non delegabile alla Giunta.

> Rendiconto di gestione: rispetto dei termini per la documentazione trasmessa ai consiglieri

L'art. 277 del TUEL dispone che la documentazione relativa all'approvazione del rendiconto deve essere messa a disposizione dei consiglieri 20 giorni prima della seduta di approvazione da parte del consiglio. In caso di ritardo l'atto può essere impugnato per illegittimità (Sezione II del Tar Puglia – Bari_ del 3 settembre 2014, n.1057).

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it



LA PRIMA MULTINAZIONALE ITALIANA DEL LAVORO

Gi Group è la prima multinazionale italiana del lavoro, nonché una delle principali realtà, a livello mondiale, nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato del lavoro. Il Gruppo è presente in 40 Paesi nel mondo tra Europa, America, Asia e Africa, direttamente o attraverso partnership strategiche, ed è attivo in diverse aree di attività, tra cui:

- **Lavoro temporaneo e Permanent Staffing**
- **Ricerca e Selezione**
- **Consulenza HR**
- **Formazione**
- **Supporto alla ricollocazione**
- **Altri servizi (Outsourcing, HR Administration, Field Marketing, Executive Search)**

Come **prima agenzia per il lavoro italiana**, Gi Group è in grado di offrire sia servizi di temporary staffing ad alto valore aggiunto, dove è importante il know-how e la consulenza della filiale radicata localmente, sia grandi progetti di somministrazione da sviluppare in ambito nazionale, per i quali Gi Group ha creato apposite Divisioni Specializzate. Tra queste la **Divisione Public Administration** e la **Divisione Medical** leader nella gestione delle risorse umane e nella ricerca e selezione di personale specializzato per il mondo del Public Sector.

ATTRAVERSO I NOSTRI SERVIZI VOGLIAMO CONTRIBUIRE, DA PROTAGONISTI E A LIVELLO GLOBALE, ALL'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO E ALL'EDUCAZIONE AL VALORE PERSONALE E SOCIALE DEL LAVORO

Attive fin dal 2001, hanno sviluppato un'ampia esperienza operando con i seguenti settori pubblici:

- Comuni, Regioni, Province, CCIAA, Comunità Montane
- Aziende speciali e municipalizzate (gas, acqua, energia e rifiuti)
- Ministeri
- Scuole Pubbliche e Strutture Comunali
- Enti Pubblici non economici
- Università e Centri di Ricerca
- Strutture centrali dello Stato
- Aziende Ospedaliere
- Cliniche specializzate
- Strutture di ricovero e Residenze per Anziani

Le divisioni del **Public Sector** sono altresì specializzate nella gestione dei servizi di preselezione ai **Concorsi Pubblici** mediante somministrazione di test a lettura ottica facilitando le operazioni anche nei concorsi ad alto numero di partecipanti. Gi Group è accreditato nelle regioni italiane come soggetto promotore di **Tirocini** (cfr. in ordine cronologico l'art. 18 della legge 25 giugno 1997, n. 196, il Decreto Ministeriale del 25 marzo 1998, n. 142, adottato Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministero della Pubblica Istruzione e con il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che ne ha fissato criteri e modalità di svolgimento,

la Direttiva del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2/2005, e da ultimo le Linee Guida in materia dei tirocini adottate nel 2013, che rimandano poi alle specifiche regionali), è attivo nel programma **Garanzia Giovani** (cfr. tra le tante i Decreti Direttoriali del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali adottati l'8.08.2014, il 23.01.2015 e il 28.05.2015 e le Circolari INPS 118/2014 e 129/2015) facilita l'accesso alle assunzioni agevolate anche presso i soggetti pubblici attraverso le **Politiche Attive del Lavoro** (cfr. il dispositivo FormaTemp di attuazione del CCNL della somministrazione sui PAL adottato con CDA del 10.12.2014).

75
MILIONI DI EURO
FATTURATO PUBLIC SECTOR
+ 1000
CLIENTI GESTITI